

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

611.

### SEDUTA DI MARTEDÌ 26 OTTOBRE 1999

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **CARLO GIOVANARDI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**E DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

### INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> .....	V-XII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	1-55

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	(Riconoscimento di pensioni d'invalidità a seguito di ricorsi giurisdizionali) .....	4
		Contento Manlio (AN) .....	6
<b>Interpellanze e interrogazioni</b> (Svolgimento)	1	Malgieri Gennaro (AN) .....	4
(Scelte di politica economica per contrastare le tendenze recessive nell'economia italiana) .....	1	Solaroli Bruno, Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica .....	4
Fiori Publio (AN) .....	1, 3	(Situazione della biblioteca nazionale centrale di Roma) .....	7
Solaroli Bruno, Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica .....	1	D'Andrea Giampaolo, Sottosegretario per i beni e le attività culturali .....	7
		Malgieri Gennaro (AN) .....	9

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega forza nord per l'indipendenza della Padania: LFNIP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; misto: misto; misto-UDEUR - Unione democratica per l'Europa: misto UDEUR; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano popolari d'Europa: misto-RIPE; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.**

	PAG.		PAG.
<i>(Ritrovamento di reperti archeologici nel mare di Ancona)</i> .....	10	<i>(Esame di un ordine del giorno – A.C. 6439)</i>	26
D'Andrea Giampaolo, <i>Sottosegretario per i beni e le attività culturali</i> .....	10	Presidente .....	26
Lenti Maria (misto-RC-PRO) .....	11	Borroni Roberto, <i>Sottosegretario per le politiche agricole e forestali</i> .....	26
<i>(Riconoscimento dell'«indennità di posizione» a militari e forze di polizia ad ordinamento civile)</i> .....	12	Malentacchi Giorgio (misto-RC-PRO) .....	26
Giannattasio Pietro (FI) .....	12	<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	26
Rivera Giovanni, <i>Sottosegretario per la difesa</i> .....	12	<i>(La seduta, sospesa alle 15,35, è ripresa alle 16,05)</i> .....	26
<i>(Requisiti e durata dell'incarico di capo di stato maggiore della difesa)</i> .....	13	<b>Interrogazioni a risposta immediata</b> (Annunzio dello svolgimento) .....	26
Giannattasio Pietro (FI) .....	13	<b>Ripresa discussione – A.C. 6439</b> .....	27
Rivera Giovanni, <i>Sottosegretario per la difesa</i> .....	13	<i>(Esame di un ordine del giorno – A.C. 6439)</i>	27
<i>(Misure a favore del risparmio delle famiglie)</i>	14	Presidente .....	27
Delfino Teresio (misto-CDU) .....	14, 16	Borroni Roberto, <i>Sottosegretario per le politiche agricole e forestali</i> .....	27
Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	15	Scaltritti Gianluigi (FI) .....	27
<i>(La seduta, sospesa alle 11,25, è ripresa alle 15)</i> .....	18	<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 6439)</i>	27
<b>Missioni</b> (Alla ripresa pomeridiana) .....	18	Presidente .....	27
<b>Documento in materia di insindacabilità</b> ...	18	Amoruso Francesco Maria (AN) .....	27
<i>(Discussione – Doc. IV-quater, n. 82)</i> .....	18	Dozzo Gianpaolo (LFNIP) .....	31
Presidente .....	18	Duca Eugenio (DS-U) .....	31
Fontan Rolando (LFNIP), <i>Relatore</i> .....	18	Malentacchi Giorgio (misto-RC-PRO) .....	28
<i>(Votazione – Doc. IV-quater, n. 82)</i> .....	19	Possa Guido (FI) .....	30
Presidente .....	19	Saia Antonio (comunista) .....	33
<b>Per un'inversione dell'ordine del giorno e sull'ordine dei lavori</b> .....	19	Scaltritti Gianluigi (FI) .....	29
Presidente .....	19, 20, 23, 24, 25	<i>(Coordinamento – A.C. 6439)</i> .....	33
Fontan Rolando (LFNIP) .....	24	Presidente .....	33
Garra Giacomo (FI) .....	19	<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 6439)</i>	34
Gasparri Maurizio (AN) .....	24	Presidente .....	34
Giordano Francesco (misto-RC-PRO) .....	23	Risari Gianni (PD-U) .....	34
Innocenti Renzo (DS-U), <i>Presidente della XI Commissione</i> .....	22	<b>Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 317 del 1999: Vittime delle richieste estorsive e dell'usura (approvato dal Senato) (A.C. 6446)</b> (Seguito della discussione e approvazione) .....	34
Prestigiacomio Stefania (FI) .....	22	<i>(Esame articoli – A.C. 6446)</i> .....	34
Rizza Antonietta (DS-U) .....	20	Presidente .....	34
Vito Elio (FI) .....	21	Benedetti Valentini Domenico (AN) .....	35, 36
<b>Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 312 del 1999: Disposizioni urgenti per il settore della pesca (approvato dal Senato) (A.C. 6439)</b> (Seguito della discussione e approvazione) .....	25	Mantovano Alfredo (AN) .....	35
<i>(Esame articoli – A.C. 6439)</i> .....	26	Maritati Alberto Gaetano, <i>Sottosegretario per l'interno</i> .....	34
Presidente .....	26	Moroni Rosanna (comunista) .....	36
		<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 6446)</i>	36
		Presidente .....	36
		Abbate Michele (PD-U) .....	40
		Benedetti Valentini Domenico (AN) .....	37

	PAG.		PAG.
Copercini Pierluigi (LFNIP) .....	36	Cè Alessandro (LFNIP) .....	43, 44, 45, 52
Gazzilli Mario (FI) .....	38	Colombo Paolo (LFNIP) .....	47
Nardini Maria Celeste (misto-RC-PRO) ...	40	Dozzo Gianpaolo (LFNIP) .....	50
Siniscalchi Vincenzo (DS-U) .....	39	Dussin Luciano (LFNIP) .....	46
(Coordinamento — A.C. 6446) .....	40	Filocamo Giovanni (FI) .....	50
Presidente .....	40	Fongaro Carlo (LFNIP) .....	48
(Votazione finale e approvazione — A.C. 6446)	41	Formenti Francesco (LFNIP) .....	51
Presidente .....	41	Palumbo Giuseppe (FI) .....	41
<b>Disegno di legge di conversione del decreto-</b>		Rizzi Cesare (LFNIP) .....	49
<b>legge n. 341 del 1999: Azienda Policlinico</b>		Saia Antonio (comunista) .....	48
<b>Umberto I e Azienda ospedaliera Sant'An-</b>		Stucchi Giacomo (LFNIP) .....	46, 53
<b>drea di Roma (A.C. 6415) (Seguito della</b>		Targetti Ferdinando (DS-U) .....	53
<b>discussione) .....</b>	41	(La seduta, sospesa alle 18,15, è ripresa alle	
(Esame articoli — A.C. 6415) .....	41	19,15) .....	53
Presidente .....	41	Presidente .....	53
Baiamonte Giacomo (FI) .....	51	<b>Petizioni</b> (Annunzio) .....	53
Battaglia Augusto (DS-U), <i>Relatore</i> .....	43	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b>	54
Bettoni Brandani Monica, <i>Sottosegretario</i>		<b>Votazioni elettroniche</b> (Schema) <i>Votazioni</i>	I-IX
<i>per la sanità</i> .....	43		
Calzavara Fabio (LFNIP) .....	47		
Cavaliere Enrico (LFNIP) .....	46		

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.**  
**Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
CARLO GIOVANARDI

**La seduta comincia alle 10,5.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta del 22 ottobre 1999.*

### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono trentasei.

### **Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.**

PUBLIO FIORI rinunzia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-01473, sulle scelte di politica economica per contrastare le tendenze recessive nell'economia italiana.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, dà conto dell'ammontare dell'esposizione del sistema bancario italiano nei confronti della Russia, dell'Argentina e del Brasile, richiamando la normativa vigente in materia; precisato inoltre che la Banca d'Italia, nell'autorizzare le operazioni di fusione tra istituti bancari, verifica la sussistenza dei presupposti di sana e prudente gestione, valutando, in particolare, la sussistenza di idonei requisiti tecnico-organizzativi dell'azienda risultante dalla fusione, informa che la « dinamica » delle sofferenze fa registrare una tendenza al « rallentamento ».

PUBLIO FIORI dichiara di non potersi ritenere soddisfatto di una risposta « ragionieristica », che ha eluso il problema politico di fondo prospettato nell'interpellanza, non chiarendo, in particolare, quali siano le linee di politica creditizia e bancaria cui il Governo intende ispirarsi per favorire lo sviluppo del Paese.

GENNARO MALGIERI, parlando sull'ordine dei lavori, chiede ragione dello « stravolgimento » dell'ordine seguito nello svolgimento degli atti di sindacato ispettivo, atteso che la sua interrogazione era la prima tra quelle all'ordine del giorno.

PRESIDENTE precisa che l'interrogazione presentata dal deputato Malgieri, sebbene sia la prima tra quelle all'ordine del giorno della seduta odierna, non ha potuto avere tempestivo svolgimento per il lieve ritardo con il quale è giunto in aula il rappresentante del Governo competente a fornire la risposta.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, in risposta all'interrogazione Contenteo n. 3-02526, sul riconoscimento di pensioni d'invalidità a seguito di ricorsi giurisdizionali, dà conto della normativa vigente in materia, che distingue la fase dell'accertamento sanitario dell'invalidità da quella della concessione di provvidenze economiche; precisa inoltre che, in merito all'eventuale esistenza di sentenze « confezionate », il Ministero della giustizia ha comunicato che non sono emersi elementi di rilievo disciplinare a carico di magistrati.

MANLIO CONTENUTO esprime insoddisfazione, soprattutto in relazione all'asso-

luta irrilevanza, per il Ministero della giustizia, dei fatti richiamati nell'atto ispettivo, che potrebbero avere risvolti di carattere penale.

GIAMPAOLO D'ANDREA, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*, in risposta all'interrogazione Malgieri n. 3-04217, sulla situazione della Biblioteca nazionale centrale di Roma, ricordato che gran parte dei disagi e delle disfunzioni segnalate nell'atto ispettivo sono determinate dall'effettuazione di lavori di manutenzione straordinaria, che tuttavia dovrebbero concludersi entro il 2000, giudica « positiva » la scelta di non interrompere il servizio al pubblico; rilevato, inoltre, che l'incremento dei prezzi delle fotocopie è dovuto all'affidamento in concessione del servizio ad una ditta esterna, assicura la disponibilità del Ministero a concorrere al superamento degli inconvenienti lamentati.

GENNARO MALGIERI dichiara di non potersi ritenere completamente soddisfatto, rilevando che la situazione di degrado in cui versa la Biblioteca nazionale centrale non è riconducibile soltanto ai lavori in corso, ma attiene anche alla gestione dell'istituto culturale.

GIAMPAOLO D'ANDREA, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*, in risposta all'interrogazione Lenti n. 3-04300, sul ritrovamento di reperti archeologici nel mare di Ancona, assicura che il competente ufficio centrale del Ministero è stato « allertato » al fine di fornire il necessario sostegno alle iniziative della Soprintendenza; quest'ultima, a sua volta, sta valutando le modalità per l'emanazione di un provvedimento volto a preservare da sottrazioni o danneggiamenti i beni rinvenuti.

MARIA LENTI si dichiara parzialmente soddisfatta e ribadisce l'auspicio che il Ministero per i beni e le attività culturali, anche di concerto con altri Dicasteri, assuma adeguate iniziative per

la tutela e la salvaguardia dei reperti archeologici rinvenuti nel mare di Ancona.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, in risposta all'interrogazione Giannattasio n. 3-01895, sul riconoscimento dell'« indennità di posizione » a militari e forze di polizia ad ordinamento civile, fa presente che l'articolo 2 della legge n. 334 del 1997 prevede una norma « programmatica » per il riequilibrio del trattamento economico del personale dirigente civile e militare « non contrattualizzato », rinviando tuttavia l'attribuzione dell'adeguamento economico a successivi stanziamenti di bilancio; precisa infine che la legge n. 266 del 1999 dispone l'attribuzione degli emolumenti anche ai colonnelli e brigadieri generali ed ai gradi corrispondenti sulla base dei criteri che saranno definiti nell'ambito della manovra finanziaria per il 2000.

PIETRO GIANNATTASIO dichiara di non potersi ritenere soddisfatto di una risposta « tardiva »; ribadisce altresì l'esigenza di sanare la grave « discriminazione » operata, in particolare, nei confronti di alcuni gradi delle forze armate.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, in risposta all'interrogazione Giannattasio n. 3-02186, sui requisiti e sulla durata dell'incarico di Capo di stato maggiore della difesa, precisa che tale incarico viene assegnato con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro della difesa, ad ufficiali che presentino i requisiti richiesti; precisa, altresì, che non è previsto alcun divieto di proroga dell'incarico.

PIETRO GIANNATTASIO, rilevato che il prolungamento dell'incarico di Capo di stato maggiore della difesa conferito all'ammiraglio Venturoni delude ingiustamente le aspettative degli altri aspiranti in possesso di idonei requisiti, ritiene che il mandato dovrebbe terminare al raggiungimento dei limiti di età.

TERESIO DELFINO illustra l'interpellanza Volontè n. 2-01847, sulle misure a favore del risparmio delle famiglie.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, premesso che il decremento del risparmio delle famiglie si è accompagnato ad un aumento di quello pubblico, conferma, in generale, il trend crescente del risparmio in un contesto che tuttavia fa registrare una trasformazione dei settori che offrono ed utilizzano il risparmio stesso.

Rileva, altresì, che la manovra economico-finanziaria predisposta dal Governo è orientata a favorire la crescita economica del Paese, agendo soprattutto sul versante della domanda interna: in particolare, per il 1999 si prevede una crescita del PIL pari all'1,3 per cento ed un incremento dei consumi delle famiglie compreso tra il 2,3 ed il 2,4 per cento, peraltro complementare al registrato mutamento degli stili di vita.

TERESIO DELFINO, espresso apprezzamento per l'«abilità» con la quale il sottosegretario ha articolato la risposta, si dichiara insoddisfatto, in particolare per l'assenza di riferimenti alla necessità di agire sulla politica fiscale per agevolare il risparmio delle famiglie.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 11,25, è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

#### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono quaranta.

#### **Discussione di un documento in materia di insindacabilità.**

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 82, relativo al deputato Parenti.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 18*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Parenti nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

ROLANDO FONTAN, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti del deputato Parenti; la Giunta propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

*La Camera approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.*

#### **Per un'inversione dell'ordine del giorno e sull'ordine dei lavori.**

GIACOMO GARRA propone di passare immediatamente alla trattazione del punto 9 dell'ordine del giorno, recante il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale in materia di elezione diretta dei presidenti delle regioni a statuto speciale.

*Sulla proposta formulata dal deputato Garra intervengono il deputato Rizza, che si dichiara contraria, ed il deputato Vito, favorevole.*

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*, propone di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge in

materia di rappresentanze sindacali, di cui al punto 3 dell'ordine del giorno, rilevando la necessità che il Comitato dei nove approfondisca ulteriormente taluni aspetti del provvedimento.

*La Camera, dopo un intervento a favore del deputato Prestigiaco ed uno contro del deputato Giordano, approva la proposta del presidente della XI Commissione, Innocenti, di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge n. 136 ed abbinate; dopo un ulteriore intervento contrario del deputato Fontan, la Camera respinge la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dal deputato Garra.*

MAURIZIO GASPARRI definisce « prevedibile » ma « sconcertante » l'ordine dei lavori determinatosi a causa delle « lacerazioni » interne alla maggioranza, che potrebbero provocare una crisi di Governo di natura extraparlamentare.

PRESIDENTE informa che il Presidente del Consiglio dei ministri ha comunicato la propria disponibilità a riferire alla Camera sull'esito delle consultazioni da lui avviate con i segretari dei partiti di maggioranza, tuttora in corso.

**Seguito della discussione del disegno di legge S. 4205, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 312 del 1999: Disposizioni urgenti per il settore della pesca (approvato dal Senato) (6439).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha, da ultimo, replicato il rappresentante del Governo.

Passa pertanto all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che, non essendo stati presentati emendamenti, si procederà direttamente alla votazione finale.

Passa quindi alla trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, accetta l'ordine del giorno Malentacchi n. 1.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,35, è ripresa alle 16,5.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIERLUIGI PETRINI

#### **Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di domani, alle 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*).

#### **Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6439.**

PRESIDENTE avverte che, tenuto conto dell'andamento particolarmente rapido dei lavori, la Presidenza ha ritenuto di ammettere, accezionalmente, l'ordine del giorno Scaltritti n. 2, ancorché presentato tardivamente.

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, accetta l'ordine del giorno Scaltritti n. 2.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

FRANCESCO MARIA AMORUSO, pur esprimendo perplessità su un provvedimento che non soddisfa pienamente le

esigenze di organica riforma del settore della pesca, dichiara il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale.

GIORGIO MALENTACCHI, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati di rifondazione comunista su un provvedimento « emergenziale », ribadisce che la sua parte politica vigilerà affinché il Governo tenga fede agli impegni assunti, con particolare riferimento alla sicurezza dei lavoratori operanti nel settore della pesca.

GIANLUIGI SCALTRITTI, sottolineato che il provvedimento d'urgenza, tra l'altro, affronta in maniera « superficiale » la questione del riparto dei contributi, dichiara l'astensione del gruppo di forza Italia.

GUIDO POSSA dichiara l'astensione, manifestando perplessità, in particolare, sulle modalità di finanziamento del provvedimento d'urgenza, che « dequalificano » la spesa pubblica.

GIANPAOLO DOZZO dichiara l'astensione del gruppo della lega forza nord, rilevando che l'entità degli stanziamenti previsti non consentirà di affrontare tutti i gravi problemi connessi al rilancio del settore della pesca.

EUGENIO DUCA, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo, invita il Governo a provvedere, entro il prossimo 30 novembre, alla ripartizione dei fondi tra le regioni, demandando la definizione dei meccanismi di erogazione alla Conferenza Stato-regioni.

ANTONIO SAIA dichiara il voto favorevole del gruppo comunista, esprimendo apprezzamento, in particolare, per le modifiche che vengono apportate al decreto-legge n. 154, convertito nella legge n. 249 del 1999.

*La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.*

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 6439.*

**Seguito della discussione del disegno di legge S. 4209, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 317 del 1999: Vittime delle richieste estorsive e dell'usura (approvato dal Senato) (6446).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha, da ultimo, replicato il rappresentante del Governo.

Passa pertanto all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che, non essendo stati presentati emendamenti, si procederà direttamente alla votazione finale.

Passa quindi alla trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

ALBERTO GAETANO MARITATI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, non accetta l'ordine del giorno Mantovano n. 1.

ALFREDO MANTOVANO, richiamato il contenuto del suo ordine del giorno n. 1, ne raccomanda l'approvazione.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI chiede la votazione nominale.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Mantovano n. 1.*

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

PIERLUIGI COPERCINI dichiara che il gruppo della lega forza nord si sente « obbligato », per senso di responsabilità, a votare a favore del provvedimento, pur considerandolo una sorta di « sanatoria » imposta da inadempienze ed errori progressi.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, richiamate le « ingiustificate » inademp-

pienze ed i ritardi nell'emanazione delle previste disposizioni regolamentari ed espresso rincrescimento per la reiezione dell'ordine del giorno Mantovano n. 1, dichiara l'astensione del gruppo di alleanza nazionale.

MARIO GAZZILLI, ribaditi i rilievi critici sui ritardi e le omissioni del Governo nella fase attuativa della legge n. 44 del 1999, dichiara l'astensione del gruppo di forza Italia.

VINCENZO SINISCALCHI evidenzia le ragioni per le quali il gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo voterà con convinzione a favore della conversione in legge del provvedimento d'urgenza, che definisce « necessitato ».

MARIA CELESTE NARDINI invita il Governo a approfondire un più consistente impegno per dare risposte puntuali alle esigenze maggiormente avvertite nel Paese e dichiara il voto favorevole dei deputati di rifondazione comunista.

MICHELE ABBATE dichiara il voto favorevole del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo su un provvedimento largamente atteso e necessario per evitare il rischio di un vuoto normativo suscettibile di determinare l'arresto del sistema di tutela nei confronti delle vittime dell'estorsione e dell'usura.

*La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.*

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 6446.*

**Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 341 del 1999: Azienda Policlinico Umberto I e azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma (6415).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 22 ottobre scorso si è svolta la

discussione sulle linee generali ed ha, da ultimo, replicato il rappresentante del Governo.

Passa pertanto all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti presentati si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge.

GIUSEPPE PALUMBO rileva che il provvedimento in esame è stato reso necessario dalle vicende « poco edificanti » che hanno caratterizzato la gestione della sanità romana.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
CARLO GIOVANARDI

GIUSEPPE PALUMBO osserva altresì che il modo in cui viene perseguito l'obiettivo di fondo del decreto-legge rappresenta un precedente « rischioso » per le facoltà universitarie di medicina.

AUGUSTO BATTAGLIA, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 2-bis.1 e 2-bis. 2 della Commissione; esprime parere favorevole sull'emendamento Cè 1. 2, purché riformulato; invita al ritiro degli emendamenti Cè 1. 1 e 2. 2, sui quali altrimenti il parere è contrario; esprime infine parere contrario sulle restanti proposte emendative.

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, concorda.

ALESSANDRO CÈ, stigmatizzata la diffusa tendenza a « sprecare » denaro pubblico, insiste per la votazione del suo emendamento 1. 1.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cè 1. 1.*

ALESSANDRO CÈ accetta la riformulazione del suo emendamento 1. 2.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Cè 1. 2, nel testo riformulato.*

ALESSANDRO CÈ ritiene che i responsabili della gestione del Policlinico Umberto I dovrebbero essere chiamati a rispondere degli errori commessi.

ENRICO CAVALIERE, a titolo personale, ritiene il provvedimento in esame improntato a « clientelismo », nonché penalizzante nei confronti dei cittadini appartenenti a determinate « aree » del Paese, che non ricevono mai elargizioni di questo tipo.

GIACOMO STUCCHI, a titolo personale, ritiene che la vicenda del Policlinico Umberto I sia emblematica dello « sfascio » in cui versa la sanità pubblica in Italia.

LUCIANO DUSSIN, a titolo personale, ritiene il provvedimento in esame « offensivo », in particolare, nei confronti dei cittadini della provincia di Treviso, che vive una situazione di difficoltà a causa dei continui « tagli » delle risorse destinate alla sanità.

PAOLO COLOMBO, a titolo personale, ribadisce la contrarietà ad un provvedimento inidoneo a modificare una situazione che giudica indegna di un paese europeo.

FABIO CALZAVARA, a titolo personale, esprime dissenso nei confronti di un provvedimento « romanofilo », improntato a « sperequazione » e « dissipazione ».

CARLO FONGARO, a titolo personale, rileva che i continui « tagli » stanno riducendo « ai minimi termini » le strutture sanitarie del Veneto.

ANTONIO SAIA osserva che il provvedimento in esame è volto a rendere più « efficiente » il Policlinico Umberto I, corrispondendo peraltro ad una esigenza di « moralizzazione ».

CESARE RIZZI, a titolo personale, ritiene che il « provvedimento-truffa » in

esame sottragga risorse finanziarie alle regioni settentrionali per elargirle ad un'altra area geografica del Paese.

GIANPAOLO DOZZO, a titolo personale, « stigmatizza » la disparità di trattamento riservata ai cittadini del Nord, continuamente penalizzati in un settore di primaria importanza.

GIOVANNI FILOCAMO, richiamato l'alto livello qualitativo raggiunto in passato dal Policlinico Umberto I, denuncia la politicizzazione del settore che, a partire dagli anni settanta, ha portato alla distruzione della sanità pubblica, in particolare a Roma.

GIACOMO BAIAMONTE, a titolo personale, giudica « anomalo » il provvedimento in esame, che contraddice il principio dell'autonomia universitaria.

FRANCESCO FORMENTI, a titolo personale, giudica « inquietante » la condizione in cui versa la sanità pubblica.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cè 2. 1.*

ALESSANDRO CÈ osserva che nel caso di specie le misure finalizzate al ripiano dei debiti pregressi sono ingiustificate.

GIACOMO STUCCHI, parlando sull'ordine dei lavori, chiede il controllo delle tessere di votazione.

PRESIDENTE dispone gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Cè 2. 2.

*(Segue la votazione).*

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 18,15, è ripresa alle 19,15.**

PRESIDENTE, apprezzate le circostanze, rinvia la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

**Annunzio di petizioni.**

PRESIDENTE dà lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza (*vedi resoconto stenografico pag. 53*).

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 27 ottobre 1999, alle 9.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 54*).

**La seduta termina alle 19,20.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
CARLO GIOVANARDI

**La seduta comincia alle 10,05.**

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 22 ottobre 1999.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Acquarone, Berlinguer, Corleone, Danese, De Franciscis, Li Calzi, Maccanico, Mattarella, Muzio, Pinza, Rivera, Schietroma, Scoca, Treu, Vigneri e Visco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di interpellanze  
e di interrogazioni (ore 10,07).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

*(Scelte di politica economica per contrastare le tendenze recessive nell'economia italiana)*

PRESIDENTE. Poiché in questo momento è presente nei banchi del Governo soltanto il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica, onorevole Bruno Solaroli, cominciamo con l'interpellanza Fiori n. 2-01473 (vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 1)

L'onorevole Fiori ha facoltà di illustrarla.

PUBLIO FIORI. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'interpellanza n. 2-01473 dell'onorevole Publio Fiori, vengono posti quesiti concernenti l'esposizione del sistema bancario italiano nei confronti di paesi come la Russia, il Brasile e l'Argentina.

A tale riguardo, sentita la Banca d'Italia, si premette che la materia dell'erogazione del credito è rimessa all'autonomia decisionale degli organi aziendali delle banche nel rispetto della normativa vigente.

In particolare, la disciplina di vigilanza in materia di concentrazione dei rischi, al fine di preservare una sana e prudente

gestione degli intermediari creditizi, prevede l'applicazione di limiti quantitativi commisurati al patrimonio di vigilanza nonché un sistema di segnalazione dei finanziamenti di importo rilevante. Inoltre, ai sensi della citata normativa, le banche in relazione all'ammontare dei crediti non garantiti vantati nei confronti dei soggetti aventi sedi in paesi non appartenenti all'area OCSE o che comunque non hanno concluso accordi di prestito con il Fondo monetario internazionale sono tenute a calcolare le deduzioni di valore collegate al rischio paese, secondo una metodologia individuata dalla Banca d'Italia.

Si precisa che i dati relativi all'esposizione complessiva della banche italiane sono riferiti al 30 giugno del 1999 e che la Banca dei regolamenti internazionali non ha ancora reso noto l'indebitamento bancario estero complessivo dei paesi in questione. Pertanto le quote di competenza italiana sono riferiti al 31 marzo 1999.

Per quanto riguarda l'esposizione del sistema bancario italiano verso la Russia, si fa presente che la stessa ammonta, inclusi i crediti erogati dalle filiali e controllate estere, a circa 3,85 miliardi di dollari USA (circa il 6,9 per cento dell'indebitamento bancario estero complessivo russo). Circa il 21 per cento delle suddette esposizioni è assistita da garanzie di paesi OCSE; il 19 per cento ha scadenza entro un anno; il 60 per cento fa capo al settore bancario; il 30 per cento al settore non bancario privato; circa l'87 per cento delle esposizioni è denominata in dollari USA. Non risulta alcuna esposizione in valuta locale da parte di filiali o controllate di banche italiane operanti in Russia.

L'esposizione complessiva delle banche italiane verso l'Argentina, esclusi i crediti in valuta locale, inclusi i crediti erogati dalle filiali e controllate estere, ammonta a circa 5 miliardi di dollari USA (il 7 per cento circa dell'indebitamento bancario estero argentino). Circa il 9 per cento della suddetta esposizione è assistita da garanzie di paesi OCSE; il 48 per cento ha

scadenza entro un anno; il 57 per cento fa capo al settore non bancario privato; il 31 per cento al settore non bancario pubblico. L'88 per cento circa dell'esposizione è denominata in dollari USA. A tale esposizione vanno aggiunti i crediti in valuta argentina per un importo equivalente a circa 1,4 miliardi di dollari, dei quali 1,3 coperti da raccolta nella medesima valuta. Con riferimento all'esposizione complessiva per cassa delle banche italiane verso il Brasile, esclusi i crediti in valuta locali ed inclusi i crediti erogati dalle filiali e controllate estere, si precisa che essa ammonta a circa 4,5 miliardi di dollari USA (5,5 per cento circa dell'indebitamento estero complessivo brasiliano). Circa l'8 per cento della suddetta esposizione è assistita da garanzie di paesi OCSE, il 54 per cento ha scadenza entro un anno, il 59 per cento fa capo al settore non bancario privato, il 35 per cento al settore non bancario pubblico; la quasi totalità è denominata in dollari USA.

Alla suddetta esposizione vanno aggiunti i crediti in valuta brasiliana per un importo equivalente a circa 5,3 miliardi di dollari, di cui circa 4,1 coperti da raccolta nella medesima valuta. In ordine alle motivazioni che inducono le banche al ricorrere a continue fusioni, si precisa che la Banca d'Italia esercita i poteri di vigilanza sul sistema bancario e finanziario attribuiti dalla legge, avendo riguardo alla sana e prudente gestione dei soggetti vigilati, alla stabilità complessiva, all'efficienza e alla competitività del sistema, nonché agli altri fini e interessi generali indicati nell'articolo 5 del decreto legislativo n. 385 del 1993, testo unico bancario, e dal decreto legislativo n. 58 del 1998, testo unico sulla finanza.

La Banca d'Italia, nell'autorizzare le operazioni di fusioni tra banche, verifica, in conformità all'articolo 57 del decreto legislativo n. 385 del 1993 e delle relative istruzioni applicative, la sussistenza dei presupposti di sana e prudente gestione valutando, in particolare, l'esistenza di idonei requisiti tecnico-organizzativi dell'azienda risultante dalla fusione.

Il processo di concentrazione nel settore bancario, punto di scelte strategiche assunte dai competenti organi delle banche, è divenuto più intenso negli anni recenti per la crescente pressione della concorrenza, soprattutto in ambito europeo. La Banca d'Italia segue e accompagna i processi di crescita dimensionale degli operatori del sistema e inoltre, nella qualità di garante della concorrenza per il sistema bancario, valuta le operazioni di aggregazione ai sensi della legge n. 287 del 1990.

Per quanto attiene, infine, ai crediti in sofferenza, si precisa che nel corso del 1998 è proseguito il rallentamento, già registrato nel corso dell'anno precedente, della dinamica delle sofferenze del sistema bancario italiano ed è diminuita l'incidenza delle medesime sull'ammontare complessivo degli impieghi del sistema stesso.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Fiori ha facoltà di replicare.

**PUBLIO FIORI.** Signor Presidente, non posso dichiararmi soddisfatto innanzitutto per una ragione di metodo: avevo presentato un'interpellanza al Governo e non un'interrogazione perché intendevo porre alcune questioni politiche. Avrei desiderato conoscere dal Governo quale politica economico-finanziaria, creditizia e bancaria del risparmio intendesse attuare in relazione ai grandi problemi del paese.

La risposta che mi è stata data è ragionieristica, contiene l'elencazione delle norme che attribuiscono alla Banca d'Italia il controllo sull'erogazione del credito, sul rientro e sulla solvibilità dei debitori, ma non affronta assolutamente in chiave politica il problema centrale da me posto: analizzare la politica creditizia per spostare ingenti somme dal versante della «speculazione» finanziaria a quello dello sviluppo delle costruzioni delle grandi infrastrutture. Il problema, cioè, è quello del ruolo che il Governo intendeva assumere anche nei confronti della Comunità europea in relazione ai vincoli che la stessa Comunità ci pone in funzione del-

l'utilizzazione del credito. Si voleva che il Governo svolgesse una riflessione sulle ragioni per le quali, da anni, in questo paese non viene posto in essere un progetto di grandi opere infrastrutturali.

In tutte le nazioni della Comunità europea riscontriamo investimenti cospicui per grandi opere pubbliche, che sono il volano indispensabile per tentare di recuperare una politica di sviluppo, perché solo una tale politica è in grado di risolvere i nostri problemi, siano quelli della disoccupazione, quelli dei pensionati, della qualità della vita, della criminalità o della sicurezza. Noi riteniamo infatti che sia lo sviluppo di un paese a determinare l'accrescimento del tenore di vita, che comporta a sua volta il miglioramento di tutte le condizioni richiamate.

Il Governo, invece, riferisce che l'erogazione è sotto controllo e che il rientro dei crediti è previsto in maniera conforme alla legge, ma non risponde alla domanda centrale che ho posto nell'interpellanza, ossia quali misure il Governo intenda assumere per restituire credito all'economia reale ed allo sviluppo, unica misura seria per migliorare le condizioni di vita. Questa era la domanda politica che io ho posto al Governo e non con un'interrogazione, ma con un'interpellanza. Ebbene, dopo l'elencazione dei crediti, delle esposizioni, del rischio del recupero e delle norme che presiedono alla tutela di queste esposizioni, il Governo non ha fornito la risposta richiesta, perché non può farlo in quanto questo esecutivo, come i due precedenti, ha svolto una politica economica che non ha favorito lo sviluppo, che non ha previsto misure attraverso le quali convogliare il risparmio delle famiglie e non in operazioni di prestito per milioni di miliardi, anche fuori del paese. Il Governo, anziché indirizzare questi risparmi nella direzione dello sviluppo del paese, ha preferito operazioni di tipo speculativo.

Non si tratta allora di un problema contabile, ragionieristico o di controllo: non viene da me invocata la responsabilità sotto il profilo contabile: io ho chiesto una risposta sulla responsabilità politica del

Governo rispetto all'assenza di investimenti e questa risposta il Governo non ha saputo darmela (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**(Riconoscimento di pensioni d'invalidità a seguito di ricorsi giurisdizionali)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Contento n. 3-02526 (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 2*).

GENNARO MALGIERI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENNARO MALGIERI. Signor Presidente, la prima interrogazione all'ordine del giorno è quella a mia firma. Peraltro, sono stato avvertito dal servizio Assembla che avrei dovuto essere puntuale in aula alle 10 vedo, invece, che l'ordine di svolgimento degli strumenti del sindacato ispettivo è stato completamente stravolto. Visto che il sottosegretario chiamato a rispondere alla mia interrogazione, il dottor D'Andrea, è presente, vorrei almeno capire le ragioni di questo caos nello svolgimento dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Malgieri, quanto lei osserva è dovuto al fatto che il sottosegretario che per primo avrebbe dovuto rispondere alla sua interrogazione non era presente all'inizio della seduta, quindi abbiamo cominciato con l'interpellanza per la quale il rappresentante del Governo competente a rispondere era presente in aula. Pertanto, svolgeremo rapidamente l'interrogazione dell'onorevole Contento e subito dopo svolgeremo quella da lei presentata.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica, ha facoltà di rispondere.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presi-

dente, onorevole Contento, con l'interrogazione n. 3-02526 si segnalano varie problematiche relative al contenzioso giurisdizionale in materia di invalidità civile che coinvolgono l'attività di più amministrazioni.

Per quanto riguarda il procedimento relativo all'accertamento ed alla concessione dei benefici economici, si prevede, in via generale, che la materia sia attualmente disciplinata dalla legge 15 ottobre 1990, n. 295, e dal decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1994, n. 698. Il sistema delineato distingue nettamente il procedimento volto ad ottenere i benefici economici dal Ministero dell'interno in due fasi, intese l'una all'accertamento dell'invalidità-inabilità e l'altra alla concessione delle provvidenze economiche.

La prima fase viene avviata su istanza del cittadino, tesa ad ottenere l'accertamento sanitario dell'invalidità civile, della cecità o del sordomutismo; tale istanza viene presentata alla commissione medica ASL competente per territorio. Nel caso in cui detta commissione riconosca una percentuale di invalidità o una minorazione che dia diritto ad una provvidenza trasmette il relativo verbale alla competente commissione medica periferica per le pensioni di guerra e di invalidità civile che, qualora non abbia nulla da osservare, appone il proprio visto, altrimenti redige nuovo verbale di visita. Avverso i verbali di visita emessi dalle commissioni mediche ASL o dalle commissioni mediche per le pensioni di guerra e di invalidità civile è ammesso ricorso alla commissione medica superiore; detto ricorso viene definito con decreto del direttore generale dei servizi vari e delle pensioni di guerra, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 698 del 1994.

Terminata la fase dell'accertamento sanitario, qualora detto accertamento dia esito positivo con diritto dell'interessato ad una erogazione economica, il verbale viene trasmesso alla competente prefettura per la concessione delle provvidenze.

Per quanto riguarda la tutela giurisdizionale, viene individuata una diversa legittimazione passiva a seconda che si impugni l'accertamento sanitario o il decreto prefettizio. Nel primo caso, la legittimazione viene ulteriormente scissa e la stessa spetta alla regione o al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, a seconda che il verbale impugnato sia stato emanato dalle commissioni mediche operanti presso le ASL o dalle commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile; da ciò discende che il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica sta in giudizio solo per l'aspetto sanitario della riforma di un proprio verbale di visita.

Tale assetto normativo è peraltro mutato a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 156 del 1996, che ha annullato l'articolo 3, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica n. 698 del 1994 nella misura in cui stabiliva la legittimazione passiva in capo alla regione; con detta sentenza, quindi, si è creato un vuoto legislativo in merito alla legittimazione passiva nei casi di impugnazione di verbale emesso dalle commissioni mediche ASL. Per colmare tale vuoto i pretori hanno ritenuto opportuno individuare quale legittimato passivo in dette controversie il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica o il Ministero dell'interno o, in maniera più sporadica, la ASL, quale ente dotato di personalità giuridica. L'Avvocatura generale dello Stato, sentito il comitato consultivo, aveva espresso il parere che detti giudizi dovessero essere instaurati nei confronti del Ministero dell'interno, auspicando, tuttavia, l'opportunità di un intervento legislativo diretto a rendere omogeneo il sistema.

L'amministrazione che rappresento ha operato in accordo ed in collaborazione con le avvocature distrettuali, alle quali è demandata la rappresentanza e la difesa dello Stato; a tal fine, sono state impartite disposizioni alle commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile volte a perseguire in sede

decentrata una tempestiva ed efficace difesa dell'amministrazione incentrata, in particolar modo, sull'aspetto medico legale di dette controversie. Oltre a svolgere funzioni procuratorie delegate dall'Avvocatura, la commissione medica è stata chiamata a nominare tra i medici in servizio il consulente tecnico di parte, in modo che l'amministrazione sia presente alle operazioni peritali affidate dai pretori al consulente tecnico d'ufficio nelle controversie in cui è legittimato il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Inoltre, a dette commissioni è stato affidato il compito di segnalare, per la proposizione dell'appello, eventuali eccessive discordanze tra il giudizio medico legale espresso dal consulente tecnico d'ufficio e quello del consulente tecnico di parte.

In merito al contenzioso giurisdizionale relativo alle provvidenze spettanti agli invalidi civili, il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, ha introdotto modifiche in base alle quali la legittimazione passiva per tutti i giudizi instaurati dal 3 settembre 1998 è stata individuata dal legislatore in capo all'INPS, quale sostituto processuale dell'amministrazione statale (articolo 130 del citato decreto legislativo n. 112 del 1998). Detto istituto, con circolare n. 223 del 23 ottobre 1998, ha impartito alle proprie sedi le disposizioni necessarie per fare fronte ai nuovi compiti in materia di legittimazione passiva in luogo dei Ministeri dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

Successivamente, è intervenuto l'articolo 37 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, che ha disposto, al comma 5, che nei procedimenti giurisdizionali relativi ai verbali di visita emessi dalle commissioni mediche di verifica finalizzati all'accertamento dello stato di invalidità civile, cecità civile, sordomutismo, nonché i provvedimenti di revoca emessi dal Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, nella materia di cui al presente articolo, la legittimazione passiva spetta al ministero medesimo. In sostanza, viene ripristinata la legittimazione passiva

del Ministero del tesoro limitatamente all'ipotesi di ricorso avverso provvedimenti di revoca dei benefici assistenziali nonché a quelli relativi ai verbali di visita emessi dalle commissioni mediche di verifica del Tesoro.

A seguito di dette disposizioni normative, sono state inviate le opportune istruzioni alle commissioni mediche di verifica, già commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, che operano in sede decentrata in accordo con le competenti avvocature distrettuali per la difesa delle amministrazioni nelle cause di invalidità civile. Essendo l'aspetto medico-legale preminente in tali controversie, si è cercato di potenziare la difesa dell'amministrazione in dato settore e quindi, nell'anno 1998, sono state effettuate 5.986 consulenze da parte dei consulenti tecnici di parte, nominati in detto contenzioso, tra i medici in servizio presso le commissioni per un onere gravante sul capitolo 6128 di lire 1.197.200.000 e, nel primo semestre 1999, 5.010 consulenze per un apporto di un miliardo e due milioni. L'onere relativo alle spese di giudizio poste a carico del Ministero del tesoro a seguito di sentenze pretorili è ammontato a lire 4.438.415.000 per l'anno 1998 e a 5.130.585.000 per il primo semestre 1999.

Per quanto riguarda, poi, il ritardo nell'effettuazione della visita medica collegiale da parte delle commissioni mediche ASL con conseguente ricorso al pretore degli interessati per ottenere le provvidenze richieste, già evidenziato dalla Corte dei conti nel 1994, si ritiene che lo stesso sia ridimensionato a seguito delle disposizioni previste dagli articoli 2 e 3, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 698 del 1994 che hanno previsto, rispettivamente, misure straordinarie per l'eliminazione dell'arretrato da parte delle ASL e la possibilità per l'interessato di presentare una diffida a provvedere alla fissazione della data di visita all'assessorato alla sanità della regione territorialmente competente.

Con riferimento, infine, al quesito riguardante le sentenze preconfezionate, si

fa presente che il Ministero della giustizia ha comunicato che non sono emersi elementi di rilievo disciplinare a carico dei magistrati.

Si segnala infine, per completezza, lo schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo n. 112 del 1998 in materia di invalidi civili che, proprio in questi giorni, ha ricevuto il parere favorevole della Commissione bicamerale sull'attuazione della riforma amministrativa. Con tale decreto, per garantire una migliore efficienza complessiva del sistema, viene prevista una modifica dell'articolo 130, comma 2, del decreto n. 112 del 1998 relativo alle competenze in materia di concessione del trattamento economico agli invalidi civili al fine di chiarire che il trasferimento delle funzioni comprende anche le funzioni relative ai procedimenti pendenti presso le prefetture all'atto del trasferimento stesso.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Contento ha facoltà di replicare.

**MANLIO CONTENUTO.** La ringrazio, signor Presidente.

La mia insoddisfazione deriva da un fatto estremamente preciso: nella mia interrogazione riportavo testualmente i passaggi di un articolo sufficientemente approfondito di un settimanale il quale, nel parlare delle vicende in particolare della città di Napoli, non solo ricordava che ci sarebbero stati 70 mila invalidi che percepiscono regolarmente la pensione, ma aggiungeva anche che erano in lista 57 mila aspiranti invalidi e ulteriori 120 mila persone che avevano proposto causa per vedersi riconosciuta l'invalidità.

Lo stesso estensore dell'articolo faceva riferimento alle modalità con cui, presso gli uffici giudiziari di Napoli, si svolgevano le udienze relative alle richieste concernenti l'invalidità e le riassumeva in maniera molto pittoresca nel senso che, nella stragrande maggioranza dei casi, potremmo dire in quasi tutti, le amministrazioni competenti non si costituivano in giudizio, mentre la causa veniva spesso

«trattenuta a sentenza» esclusivamente sulla base di una consulenza tecnica fatta ovviamente da parte del ricorrente che finiva, come ovvia conseguenza, per dare ragione allo stesso con l'erogazione conseguente dei vari benefici. L'estensore di quell'articolo metteva inoltre in evidenza non soltanto come queste cause finissero con sentenze o provvedimenti sostanzialmente «ciclostilati» o, per meglio dire, in cui veniva riprodotta la stessa motivazione, ma anche come gli oneri relativi a pignoramenti, spesso nei confronti delle prefetture, e quelli conseguenti alla soccombenza facenti capo alle amministrazioni dello Stato fossero all'ordine del giorno.

Sulla scorta di queste premesse, signor Presidente, chiedo al Governo, coinvolgendo tutti i ministeri competenti ed interessati, quali iniziative fossero state poste in essere per accertare se quanto riferito in quell'articolo avesse un minimo di fondamento o fosse una pura invenzione.

Debbo purtroppo prendere atto che nella risposta del sottosegretario — ovviamente, non per colpa sua, immagino — non vi è elemento veruno che ci consenta di affrontare il tema fondamentale, cioè se le informazioni apparse su quel settimanale corrispondano effettivamente a verità e quali iniziative — ecco il punto — il Governo abbia inteso porre in essere per scongiurare che queste situazioni abbiano a ripetersi.

Vorrei ricordare al sottosegretario e a me stesso che una relazione della Corte dei conti del 1994, citata nella mia interrogazione, conteneva un calcolo di quale fosse l'ammontare degli oneri — per capitali, interessi, rivalutazione monetaria e spese legali — derivanti da provvedimenti giudiziari che interessano le amministrazioni dello Stato, che sarebbero pari a circa 330 miliardi; inoltre, si aggiungeva che quella cifra, riferita al 1994, era sostanzialmente raddoppiata negli anni a seguire.

Allora, signor sottosegretario, avendo come deputato chiesto al Governo quali iniziative fossero state adottate per fron-

teggiare la situazione e quali provvedimenti i dicasteri competenti avessero assunto al fine di verificare se queste denunce siano o meno fondate, non posso certo essere soddisfatto della sua risposta. Se poi aggiungo che il Ministero della giustizia, di fronte ad una denuncia che potrebbe avere risvolti di carattere penale, si limita a dire che non è emerso assolutamente nulla, non fornendo elemento veruno che ci possa consentire di valutare se, a fronte di quella denuncia, siano stati posti in essere i necessari controlli, come faccio, signor Presidente, a dichiararmi soddisfatto?

L'ultimo interrogativo che ponevo, e che le amministrazioni interessate avrebbero dovuto avere la bontà di approfondire, concerneva l'esatto ammontare degli oneri gravanti sul bilancio dello Stato conseguenti a procedimenti civili aperti presso gli uffici giudiziari di Napoli in questa materia negli ultimi cinque anni. Non ho avuto risposta neanche a tale domanda; crescono gli oneri per lo Stato e ovviamente cresce anche la mia insoddisfazione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

#### **(Situazione della biblioteca nazionale centrale di Roma)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Malgieri n. 3-04217 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 3*).

Il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali ha facoltà di rispondere.

GIAMPAOLO D'ANDREA, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, onorevoli deputati, desidero innanzitutto chiedere scusa all'onorevole Malgieri e alla Presidenza per il lieve ritardo con il quale ho raggiunto l'aula, determinato da una difficoltà di trasferimento da un'altra sede di riunioni governative.

Desidero richiamare l'attenzione sui temi posti dall'onorevole Malgieri nella sua interrogazione, che prende spunto da

alcuni servizi giornalistici sul funzionamento della biblioteca nazionale centrale e del sistema bibliotecario apparsi nello scorso mese di agosto e pone l'accento sulla vita di questa che è per noi un'istituzione primaria nell'organizzazione del nostro Ministero nonché di straordinaria importanza per il mondo degli studenti e di coloro che frequentano le biblioteche, data la ricchezza del patrimonio libraio ivi contenuto.

La gran parte dei disagi e delle disfunzioni che si sono determinati deriva dall'effettuazione, presso la suddetta biblioteca, di alcuni lavori di manutenzione straordinaria: lavori necessari, che hanno richiesto un notevole sforzo finanziario (oltre 38 miliardi di lire), per i quali si è compiuta la scelta di procedervi senza interrompere il servizio. Ciò, però, naturalmente, ha determinato alcuni disagi all'organizzazione del servizio, anche se ha consentito alla biblioteca di mantenere a disposizione del pubblico la gran parte dei servizi abitualmente offerti.

Con riferimento ai lavori, è utile approfittare di questa occasione per precisare che essi sono collegati all'adeguamento alla normativa antincendio ed ai requisiti di sicurezza; sono inoltre connessi alla ristrutturazione dei locali dell'atrio e della galleria, nonché delle sale di lettura, al fine di migliorare l'assetto complessivo di tali locali, anche attraverso la previsione di solai in lamiera grecata per la creazione di soppalchi da utilizzare per le nuove esigenze della biblioteca. Vi sono, poi, interventi sugli impianti elettrici, che riguardano anche nuove linee di alimentazione per ulteriori siti di consultazione e per l'illuminazione dei nuovi locali realizzati, nonché nuovi impianti di condizionamento che modificano e completano quelli esistenti.

I lavori saranno conclusi nel loro complesso entro il 2000, per cui entro tale termine la biblioteca potrà essere restituita alla piena funzionalità e messa a norma dal punto di vista della sicurezza, assicurando altresì una migliore articolazione dei servizi interni. Nel frattempo, ci si è sforzati di assicurare alla biblioteca

risorse straordinarie per il funzionamento, oltre ai 6 miliardi, naturalmente insufficienti, dello stanziamento ordinario: nel 1998 sono stati erogati oltre 7 miliardi 600 milioni e nel 1999 4 miliardi e mezzo.

La decisione di non interrompere l'utilizzazione del patrimonio bibliotecario da parte del pubblico è stata positiva, se si considera che nel solo mese di luglio hanno visitato la biblioteca 29.200 utenti: se avessimo scelto la strada dell'interruzione del servizio, magari per svolgere più rapidamente i lavori, avremmo privato una quota consistente di utenti di un patrimonio talvolta irripetibile. È vero che è stata chiusa la sala umanistica (è, se vogliamo, la chiusura più dolorosa dal punto di vista culturale), ma in realtà in quella sala sono contenute opere reperibili in molte biblioteche romane: quindi, il danno oggettivo per l'utenza risulta consistentemente ridotto. La direzione della biblioteca, comunque, ha fatto di tutto per assistere gli utenti nelle forme alternative di accesso a questi materiali, alcuni dei quali vengono normalmente portati al di fuori dei luoghi abituali, quindi in aree esterne alle sale di lettura, come la sala mostre e la sala conferenze: mi riferisco ai materiali ritenuti prioritari per le esigenze dell'utenza, che sono così utilizzabili, anche se non nella sede ordinaria di loro destinazione. In ogni caso, il disagio che si manifesta — nessuno può sottovalutarlo o nascondere — è necessario e ci auguriamo possa essere eliminato; anzi, lo sarà sicuramente con il completamento dei lavori.

Per quanto riguarda i manoscritti rari, inoltre, è stato studiato un programma di lavori che consentirà l'accesso al 50 per cento dei depositi, anche in questo caso con l'obiettivo di ridurre il disagio. La biblioteca, peraltro, è interessata dal progetto di apertura prolungata delle biblioteche pubbliche statali previsto dal 5 giugno al 31 luglio e dal 1° settembre al 18 dicembre, con apertura anche il sabato pomeriggio dalle 14 alle 19. Tale iniziativa è stata accolta con favore dall'utenza; essa però richiede un notevole sforzo organizzativo da parte della biblioteca stessa.

L'onorevole interrogante solleva, poi, la questione dell'incremento dei costi delle fotocopie che, come è noto, deriva dall'affidamento in concessione ad una ditta esterna, previsto dalla legge n. 4 del 1993, dei servizi di fotocopia, a seguito di una gara integrata per tutte le biblioteche romane. Tale scelta, dettata da motivi di efficienza e rapidità del servizio, ha comportato il trasferimento di alcuni costi sulla ditta concessionaria, quindi scaricati sull'utente; si tratta di costi fino ad oggi sostenuti direttamente dall'amministrazione. Il costo di 250 lire per ogni stampa da microfilm fin qui adottato copriva esclusivamente la spesa relativa al materiale di consumo necessario all'erogazione del servizio, mentre nella nuova tariffa di lire 1.000 e non lire 1.200, come è scritto nell'interrogazione (ma la differenza è minima), sono compresi i costi relativi all'acquisizione, all'ammortamento dei macchinari, alla manutenzione ed alla retribuzione del personale impegnato. Tale tariffa era la più conveniente per l'utente tra quelle inserite nelle proposte delle ditte invitate a presentare le offerte per la concessione. Pertanto, è stato necessario fare riferimento alla suddetta tariffa perché i servizi non potevano comunque essere garantiti autonomamente dalla biblioteca.

Per quanto riguarda, invece, il costo di lire 200 per le fotocopie da materiale librario, esso si avvicina sostanzialmente a quello a suo tempo disposto dal decreto ministeriale « tariffario » del 1994; per le riproduzioni eseguite direttamente dall'amministrazione, infatti, veniva indicato il costo di lire 150 più IVA, quindi di lire 180, sostanzialmente uguale all'attuale.

Il filo conduttore sotteso alla interrogazione è il problema della centralità delle biblioteche nel sistema dei beni culturali nazionali; l'onorevole Malgieri reputa necessaria una maggiore attenzione complessiva al sistema delle biblioteche. Egli sa, per aver concorso costruttivamente all'iter parlamentare del disegno di legge recante « Provvedimenti urgenti per i beni culturali », approvato dal Senato e tornato alla Camera — che ci auguriamo possa

riprendere celermente l'iter legislativo — che in quell'ambito, con un emendamento del Governo, viene prevista un'ulteriore quota di risorse finanziarie da destinare alle biblioteche. Conveniamo, infatti, sull'opportunità di sostenere la centralità delle biblioteche. Tuttavia, è necessario fare i conti con una « coperta » stretta rispetto all'esigenza complessiva del nostro sistema; evidentemente, non possiamo non dare ad alcune istituzioni fondamentali del sistema bibliotecario l'attenzione che viene opportunamente sollecitata e per la quale il ministero risponde con disponibilità e volontà di concorrere a rimediare agli inconvenienti lamentati.

PRESIDENTE. L'onorevole Malgieri ha facoltà di replicare.

GENNARO MALGIERI. Signor Presidente, prendo volentieri atto delle buone intenzioni manifestate dal sottosegretario in questa occasione, ma non posso reputarmi totalmente soddisfatto, perché vi sono alcune ombre nella risposta che abbiamo appena ascoltato.

Nel presentare questa interrogazione ero convinto che il Governo, in qualche maniera, si sarebbe trincerato dietro l'urgenza dei lavori della biblioteca nazionale centrale, che impediscono a tutt'oggi una frequentazione, per così dire, tranquilla della biblioteca stessa. Tuttavia, devo ricordare che questi lavori durano da moltissimo tempo, da troppo tempo e che non è soltanto una questione di lavori in corso.

Infatti, come ha scritto il professor Canfora sul *Corriere della Sera* all'inizio di agosto — l'articolo è stato poi ripreso e sviluppato pochi giorni dopo in un'inchiesta dello stesso giornale —, nella biblioteca centrale nazionale si respira un'aria di degrado che non è riconducibile esclusivamente ai lavori in corso ed alla manutenzione, come ci è stato detto. Vi è quasi una sorta di smobilitazione e ciò attiene alla gestione complessiva della biblioteca stessa: è a tale proposito che ho inteso fare una sottolineatura della situazione con la mia interrogazione.

Si dice anche che si tratta di lavori indispensabili per motivi di sicurezza — si è parlato di problemi connessi alla prevenzione degli incendi, se non sbaglio —, ma voglio ricordare che la biblioteca nazionale centrale di Roma è una struttura sostanzialmente moderna, risalente a pochi decenni fa. Non capisco quindi come mai, quando essa è stata costruita, non si sia provveduto per tempo a dotarla di strumenti di sicurezza adeguati alla struttura stessa e all'altezza dei tempi: diciamolo francamente!

Il sottosegretario D'Andrea ci ha detto che nell'ultimo anno è stata prevista una spesa di circa 4 miliardi e mezzo per la biblioteca nazionale. Io non sono un ragioniere, ma, facendo soltanto il conto delle acquisizioni che si realizzano in altre biblioteche europee — penso a grandi biblioteche, come la biblioteca nazionale francese, in primo luogo —, 4 miliardi e mezzo, complessivamente distribuiti per la gestione e le acquisizioni, mi sembrano davvero pochi, tenuto conto che la biblioteca nazionale centrale, in qualche maniera, può essere considerata anche una sorta di straordinario archivio per il materiale antico che custodisce.

Il sottosegretario ci ha detto anche che non è proprio vero che essa è abbastanza infrequentabile, per così dire. A tale proposito, voglio ricordare le sale della biblioteca nazionale centrale che sono chiuse, cioè inagibili: la sala dell'arte, la sala della linguistica, il fondo Falqui (18 mila volumi, che racchiudono il meglio della letteratura italiana), la biblioteca giuridica (parzialmente chiusa), la sala romana, la sala di lettura dei « manoscritti e rari » e la sala umanistica. Si tratta dei due terzi della biblioteca nazionale centrale, che non sono assolutamente visitabili.

La scorsa estate è venuta in Italia una commissione di studiosi americani, alla quale non è stato possibile l'accesso alla biblioteca nazionale centrale; oltre tutto era una commissione che aveva il preciso compito di studiare il miglioramento e la funzionalità delle biblioteche, in un quadro di ristrutturazione generale.

Non solo il Governo attuale — ciò sarebbe ovviamente ben poca cosa —, ma anche quelli passati, ed in particolare gli ultimi, hanno dedicato scarsa attenzione alle biblioteche nel nostro paese. Voglio ricordare, ad esempio, che il conservatorio di Napoli (mi riferisco al conservatorio di San Pietro a Maiella) — i beni librari ed archivistici in qualche modo costituiscono un tutt'uno — in questi giorni è inagibile a causa di infiltrazioni d'acqua che ne impediscono il funzionamento, anche dal punto di vista didattico, e nulla viene fatto. Non è stata fatta alcuna opera in questi conservatori; soprattutto in quello di Napoli ogni tanto si ritrovano reperti interessantissimi e, dopo molte promesse — ne ha parlato molti anni fa il presidente Spadolini —, non è stata ancora fatta un'adeguata catalogazione di ciò che custodiscono.

Tutto ciò rimanda ad una sorta di sciatteria da parte delle autorità preposte nei porsì di fronte al problema delle biblioteche e del patrimonio bibliotecario ed archivistico nel nostro paese.

Concludo, signor Presidente, osservando che (la mia è una notazione volutamente polemica), se il Governo dedicasse minore attenzione (mi piace usare questa espressione) alla produzione cinematografica degli « amici », che poi fa inevitabilmente *flop* nelle sale cinematografiche, e qualche attenzione in più al patrimonio archivistico e bibliotecario di questo paese, forse sarebbero più contenti gli studiosi e giustamente meno contenti registi improvvisati che sono « amici degli amici » e che per questo soltanto forse vengono generosamente aiutati.

**(Ritrovamento di reperti archeologici nel mare di Ancona)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Lenti 3-04300 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 4).

Il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali ha facoltà di rispondere.

GIAMPAOLO D'ANDREA, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali.*

L'onorevole Lenti richiama l'attenzione sul ritrovamento di antichi relitti a largo della costa di Ancona. Sono stati ritrovati tre relitti databili ad un periodo che va dall'inizio del II secolo avanti Cristo all'inizio del I secolo dopo Cristo. La datazione è possibile sulla base della tipologia delle anfore.

Al riguardo desidero comunicare che la competente soprintendenza archeologica delle Marche ha comunicato le posizioni dei siti (coordinate e rilevamento) al comando dei carabinieri per la tutela del patrimonio artistico ed al comando dei carabinieri in aggiunta alle già segnalate aree archeologiche da sottoporre a tutela e ad attività di controllo. Quindi, questo adempimento è stato fatto tempestivamente.

La soprintendenza sta valutando, di concerto con la capitaneria di porto di Ancona, le modalità per l'emanazione di un provvedimento che tenga conto della necessità di tutelare i beni da depreddamento o danni (così come viene segnalato dalla onorevole interrogante). Desidero far notare che il provvedimento non può essere emanato come avviene normalmente sul territorio scoperto perché non si possono divulgare, per ovvi motivi di sicurezza, le coordinate dei luoghi e quindi ci si deve muovere con particolare delicatezza. Peraltro, nella fattispecie vi sono aspetti di rilevanza internazionale perché tutti i siti si trovano in acque internazionali e, più precisamente, due entro i limiti della zona economica esclusiva italiana e uno entro i limiti della zona economica esclusiva ora croata per i quali valgono alcuni accordi bilaterali stretti in passato con la Jugoslavia.

Desidero rassicurare l'onorevole interrogante sul fatto che il competente ufficio centrale è stato allertato con l'obiettivo di fornire tutto il supporto opportuno alla soprintendenza per la più celere realizzazione degli adempimenti di competenza.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lenti ha facoltà di replicare.

**MARIA LENTI.** Mi dichiaro parzialmente soddisfatta, anche se devo dare atto

che l'avviso ai carabinieri e alla capitaneria di porto per la tutela di questo sito (si tratta comunque di atti obbligatori per legge) è stato dato. Sicuramente è stato avviato un procedimento di tutela e in questo senso anche la soprintendenza di Ancona, nella persona della dottoressa Profumo, ha il mio sostegno ed il mio plauso.

Anch'io vorrei dire in polemica, come ha fatto il collega che mi ha preceduto, non meno cinema e più biblioteche, bensì più beni culturali e maggiori finanziamenti per i beni culturali visibili, per quelli nascosti e per quelli di ritrovamento.

L'importanza di tale ritrovamento a largo di Ancona non è stata sottolineata da me per prima: l'allora ministro Veltroni, già due anni e mezzo fa, affermava che si sarebbero fatti interventi in mare, in quanto lì vi sono immensi giacimenti di beni culturali. Questo ritrovamento è stato effettuato proprio dagli scandagli della marina militare e grazie all'accordo che era stato sottoscritto. All'epoca, polemicamente, ma anche benevolmente, al ministro Veltroni dissi che sarebbe stato bene, oltre che andare alla ricerca di nuovi beni culturali nascosti nella terra e nel mare, adoperarsi per aprire le stanze dei musei e delle biblioteche chiuse. Si dovrebbe, dunque, avere l'attenzione di esporre gli immensi patrimoni chiusi nei sotterranei dei musei e che dovrebbero essere restaurati. Occorre andare alla ricerca dei beni culturali là dove sono.

Certamente non si potranno immediatamente recuperare i relitti, ma spero che lo si faccia in futuro, malgrado si trovino ad una profondità rilevante. In ogni caso, occorrerà pensare alla loro tutela. Si è detto che si tratta di acque internazionali. Colgo l'occasione della presenza, al banco del Governo, del sottosegretario per la difesa per sollecitare non solo accordi tra il Ministero dei beni culturali e quello degli esteri, ma anche accordi con il Ministero della difesa riguardo alle recenti vicende di guerra, che hanno dato luogo alla presenza di bombe nel mare Adriatico; tra l'altro, è stata proprio l'at-

tività di recupero delle bombe che ha permesso di ritrovare i tre antichi relitti.

Signor rappresentante del Governo, ritengo necessario un coordinamento tra i diversi ministeri, a cominciare da quello per i beni culturali, che ha la responsabilità di questi giacimenti; deve essere stabilito un coordinamento affinché quell'area non sia manomessa: infatti, le anfore potrebbero col tempo — visto che sappiamo come vanno a finire queste situazioni — fare la fine che ha fatto il Lisippo di Fano, che ora si trova negli Stati Uniti, o tanti altri antichi vasi, come ad esempio quelli greci, che non sono stati più ritrovati.

In conclusione, la parzialità della soddisfazione per la risposta ricevuta dal sottosegretario D'Andrea — al quale, comunque, voglio dare atto delle azioni compiute, come ho detto all'inizio del mio intervento — si accompagna ad una sollecitazione affinché il sito di cui si parla nell'interrogazione venga tutelato e si recuperi al più presto tutto ciò che è possibile recuperare. Le navi individuate sono di straordinario valore anche sotto il profilo della lunghezza: sono forse seconde solo alla nave di Albenga, che è di cinquanta metri. Qui si parla di un sito archeologico che potrebbe contenere una nave di trentacinque metri. È, dunque, questione di non poca importanza. Invito, quindi, il Governo a prendersi cura di quel sito archeologico.

**(Riconoscimento dell'« indennità di posizione » a militari e forze di polizia ad ordinamento civile)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Giannattasio n. 3-01895 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 5).

Il sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, la legge 2 ottobre 1997, n. 334, all'articolo 2 contiene una norma programmatica per il

riequilibrio del trattamento economico del personale dirigente civile e militare non contrattualizzato (generali di brigata e colonnelli e gradi corrispondenti), ma rinvia l'attribuzione dell'adeguamento economico a successivi stanziamenti da iscrivere in bilancio per il triennio 1998-2000.

Per ovviare alla mancata previsione di specifiche risorse da destinare all'attivazione di tale norma, con il disposto dell'articolo 43, comma 7, della legge n. 449 del 1997 (collegato alla legge finanziaria per il 1998), è stato consentito alle amministrazioni interessate di procedere all'autofinanziamento attraverso l'utilizzazione di parte dei cosiddetti risparmi di gestione. Non essendosi tali risparmi precedentemente concretizzati, tale disposizione di legge è stata attuata con l'articolo 19 della legge 28 luglio 1999, n. 266 (cosiddetto collegato ordinamentale 1999), che dispone l'attribuzione degli emolumenti anche ai colonnelli e brigadieri generali e gradi corrispondenti, previa definizione dei criteri di concessione dell'ammontare e della decorrenza degli emolumenti, da individuare a cura del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica nell'ambito della legge finanziaria per il 2000: previsione, quest'ultima, in atto nel provvedimento ora in esame al Senato.

PRESIDENTE. L'onorevole Giannattasio ha facoltà di replicare.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, a parte il fatto che per un'interrogazione del 22 gennaio 1998 si riesce a ricevere una risposta il 26 ottobre 1999, nel merito ci troviamo di fronte ad una promessa relativa ad una legge finanziaria che deve ancora essere esaminata ed approvata e ad una discriminazione che viene effettuata nei confronti di alcuni gradi delle Forze armate. Senz'altro, infatti, a livello di generale di corpo d'armata e di generale di divisione è stato concesso quanto previsto per la dirigenza, mentre per i generali di brigata ed i colonnelli, che sono poi i comandanti di brigata e di reggimento, la vera essenza

operativa dell'esercito, la questione è stata rinviata al provvedimento collegato e quindi alla legge finanziaria per il 2000. Ecco, quindi, che la sostanza del quesito rimane, perché in fin dei conti le iniziative che il Governo assume arrivano in ritardo, come anche le sue risposte.

Per tali ragioni non posso certo ritenermi soddisfatto e mi auguro che venga approvata quella parte della legge finanziaria che concerne la questione sulla quale ho rivolto al Governo un quesito.

***(Requisiti e durata dell'incarico di capo di stato maggiore della difesa)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Giannattasio n. 3-02186 (*vedi l'allegato A — interpellanze ed interrogazioni sezione 6*).

Il sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. In riferimento al primo quesito posto dall'onorevole interrogante, la promozione al grado di ammiraglio conferita con decreto del Presidente della Repubblica del 17 febbraio 1998 al capo di stato maggiore della difesa, ammiraglio Venturoni, decorre dal 1° gennaio 1998, in linea con quanto previsto dall'articolo 71, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490.

In ordine al secondo quesito, il decreto legislativo n. 490 del 1997 non prevede per il grado di generale e ammiraglio limiti di età diversi da quelli previsti per i gradi di tenente generale, ammiraglio di squadra e generale di squadra aerea, fissati in 63 anni rispettivamente nelle tabelle 4, 5 e 6 di cui all'articolo 37 dello stesso decreto legislativo: ciò, fermo restando il principio di carattere generale contenuto nell'articolo 3 del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 165, che stabilisce la permanenza nella categoria dell'ausiliaria.

In relazione, infine, al terzo quesito, l'incarico di capo di stato maggiore della difesa è conferito, a mente dell'articolo 1

del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1477, con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro della difesa, a ufficiali generali di grado non inferiore a generale di corpo d'armata — ora tenente generale —, ammiraglio di squadra e generale di squadra aerea. Detto incarico, ai sensi dell'articolo 37, comma 4, del decreto legislativo n. 490 del 1997, non può avere durata inferiore a due anni e l'ufficiale incaricato, qualora colpito dai limiti d'età, è richiamato dall'ausiliaria fino al termine del mandato. L'ordinamento giuridico non pone, quindi, alcun divieto alla proroga dell'incarico, fermo restando il limite di età in cui l'ufficiale termina la permanenza nella categoria dell'ausiliaria per transitare in quella della riserva, come previsto dall'articolo 62 della legge 10 aprile 1954, n. 113.

PRESIDENTE. L'onorevole Giannattasio ha facoltà di replicare.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, a parte il fatto che anche in questo caso per un'interrogazione del 3 aprile 1998 riusciamo ad avere una risposta il 26 ottobre 1999, bisogna dire che siamo di fronte ad una vicenda veramente kafkiana. A prescindere dalla persona coinvolta, che non c'entra, si tratta di una questione di principio. C'è un capo di stato maggiore della difesa, nominato nel 1994, che praticamente dovrebbe andare in pensione nel 1997 ed il cui incarico viene prorogato fino al 1998; dopo di che viene ancora trattenuto: tutto questo viene giustificato con la durata minima di due anni!

Signori miei, il prolungamento dell'incarico dell'ammiraglio Venturoni — una bravissima persona, lo ripeto — fa sì che tutti gli altri aspiranti a questo incarico siano considerati incapaci. Non è ammissibile che, quando si ha tutta una serie di ufficiali di alto grado che possono assumere tale incarico, si preferisca pro-

lungare l'incarico al titolare, magari per un anno o due, in modo da poterlo nominare — guarda caso — presidente del comitato militare della NATO, anche se ormai in pensione, mentre gli altri aspiranti, che godono di tutti i requisiti necessari, vengono tenuti da parte.

Dal punto di vista morale, credo che, nel rispetto della loro professionalità, coloro i quali hanno dedicato tanti anni alla vita militare e sono arrivati ad ottenere alti gradi non possano essere messi da parte. Infatti, sarebbe naturale che, una volta raggiunti i limiti di età, il capo di Stato maggiore della difesa se ne vada a casa e lasci il posto agli altri.

***(Misure a favore del risparmio delle famiglie)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Volontè n. 2-01847 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 7).

L'onorevole Teresio Delfino, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, l'interpellanza presentata dal mio gruppo prende spunto da rilevazioni sulla propensione al risparmio delle famiglie che è diminuita, nel biennio 1997-1998, riflettendosi in una contrazione del saldo finanziario da 129.200 a 82.300 miliardi di lire. La banca dei regolamenti internazionali ha evidenziato il calo del tasso di risparmio privato delle famiglie italiane che è passato da 12,8 per cento del 1991 all'8 per cento del 1998.

Questi sono dati su cui riflettere, perché il nostro sistema economico si è sempre contraddistinto per un'ampia disponibilità di risparmio e questa capacità viene a ridursi significativamente, mentre sono più forti le spinte verso un'economia integrata nei sistemi finanziari europei ed internazionali. Quella che era una nostra risorsa, signor sottosegretario, rischia di diventare una grave debolezza.

Riteniamo che oltre alle manovre finanziarie, intraprese soprattutto dal Governo Prodi, maggiormente orientate sul versante delle entrate che nel contenimento della spesa, abbia giocato un ruolo negativo la dissennata politica tributaria che, nel 1996, ha elevato l'aliquota per i certificati di deposito a medio e lungo termine, determinandone la sostanziale distruzione. È sufficiente verificare i dati sui certificati di deposito per vedere come lo strumento finanziario di sostegno agli impieghi produttivi della piccola e media impresa sia stato sostanzialmente cancellato: sono passati da 339.363 miliardi di lire del 1995 a 134.398 miliardi di lire del marzo 1999. Questo è un dato che deve far riflettere soprattutto nel momento in cui i « BOT people » si spostano dai BOT alle azioni dell'ENEL e si orientano, a nostro giudizio, verso un'ennesima falsa privatizzazione. Infatti, non può essere considerata tale una privatizzazione che mantenga tutte le anomalie di un caso tutto italiano, con una maggioranza ed un controllo, da parte pubblica, tra il 70 e l'80 per cento. La maggioranza è detenuta, in particolare, dal Tesoro, con amministratori nominati dalla mano pubblica e scelte di politica strategica finalizzate a creare un sistema di nuove partecipazioni statali, come il caso dell'acquisizione di quote di Telepiù e dell'acquedotto pugliese. Questo nuovo conglomerato richiama esperienze che questa maggioranza e questo Governo avevano indicato come dato reale da superare.

La nostra sollecitazione è allora diretta a conoscere l'orientamento del Governo nell'adozione di misure in grado di favorire la ripresa del risparmio delle famiglie anche attraverso una riduzione del carico fiscale delle rendite, per indirizzarle verso impieghi produttivi al fine di determinare un più alto livello di crescita, di sviluppo e di occupazione.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, con l'interpellanza n. 2-01847, presentata dagli onorevoli Volontè, Tassone, Teresio Delfino e da altri colleghi, vengono posti quesiti in ordine alle misure che si intendono assumere per favorire la ripresa del risparmio delle famiglie ed indirizzarlo verso gli investimenti, in modo particolare per le piccole e medie imprese.

Così come è stato rilevato, nel 1998, in presenza di una crescita contenuta del reddito disponibile, la propensione al risparmio delle famiglie è effettivamente diminuita rispetto al 1997, nonostante la dinamica moderata della spesa per consumi, con una riduzione del saldo finanziario del settore, passato da 129.189 miliardi per il 1997 a 82.279 miliardi.

Peraltro — come è stato del resto ricordato — con riferimento all'analisi effettuata nella relazione annuale del 1998 della banca dei regolamenti internazionali, la tabella II, relativa all'evoluzione del risparmio interno tra i paesi più industrializzati, evidenzia che il livello del risparmio nazionale italiano (calcolato in rapporto al PIL) si collochi, comunque, al quarto posto tra i paesi considerati (dopo la Svizzera, il Giappone e la Germania) con un incremento di 1,9 punti di PIL nel raffronto con il 1991 (anno di disavanzo massimo delle amministrazioni pubbliche).

In particolare, i dati riportati nella suddetta tabella evidenziano le profonde modificazioni di cui è stato oggetto il risparmio nazionale nel periodo considerato, confermando il ridimensionamento del ruolo delle famiglie, ma registrando nel contempo il forte incremento del risparmio del settore pubblico (più 6,2 punti di PIL), in seguito al risanamento della finanza pubblica, che contribuisce sostanzialmente alla positiva evoluzione e al moderato aumento del risparmio delle imprese (più 0,5 punti di PIL) che vedono accrescere l'autofinanziamento.

Tra le cose da ricordare sottolineo la riduzione del costo del debito pubblico che ovviamente influisce sul risparmio delle famiglie.

Nello specifico in Italia un parte cospicua dell'aumento del risparmio pubblico si è accompagnata ad un minor risparmio delle famiglie in quanto i consumatori hanno finanziato la spesa eccedente il modesto incremento del reddito riducendo le proprie disponibilità finanziarie. Per le imprese condizioni di finanziamento vantaggiose, corsi azionari elevati in crescita ed incremento delle quote di profitto hanno contribuito al maggior ricorso all'autofinanziamento favorendo la redistribuzione del risparmio complessivo e compensando la riduzione del risparmio delle famiglie.

Negli altri paesi industrializzati la risposta al risanamento fiscale è stata più moderata e il maggiore risparmio del settore pubblico ha avuto effetti meno pronunciati sul risparmio nazionale.

Si conferma quindi, nel raffronto, il *trend* crescente del risparmio, in un contesto che registra una trasformazione evidente in relazione ai settori considerati tradizionalmente formatori e consumatori di risparmio. Tale andamento contribuisce a definire, nel quadro dei vincoli richiesti dalla globalizzazione finanziaria internazionale, dinamiche diverse nella formazione del risparmio che accentuano le caratteristiche di flessibilità legate ai nuovi strumenti e alle nuove esigenze dei mercati di capitale.

Ma rispetto al quesito sugli interventi da adottare per favorire la ripresa del risparmio e orientarlo in direzione degli investimenti, vorrei ricordare che in questi anni di insufficiente crescita dell'economia italiana, il punto comunque forte di sostegno della crescita è stato quello della domanda interna, in modo particolare la parte dei consumi.

Se noi facciamo riferimento anche al 1999, per il quale abbiamo dinanzi una previsione di crescita del PIL dell'1,3 per cento, vediamo che ad essa si accompagna una previsione, a quanto pare attendibile, di crescita dei consumi delle famiglie che

va dal 2,3 al 2,4 per cento. Questo ruolo della domanda interna, di sostegno prevalente alla crescita economica del paese, è previsto anche per i prossimi anni. In questo senso, d'altra parte, si muovono le politiche oggetto della manovra: la riduzione delle tasse per le famiglie e per le imprese, la riduzione del costo di lavoro, l'incremento della spesa sociale per le categorie più deboli e la mancanza di misure di contenimento della spesa che incidono e colpiscono i redditi.

La seconda osservazione che intendo fare è che in questi anni si è assistito ad un mutamento degli stili di vita; il ricambio generazionale, da un lato, e la globalizzazione dell'economia, dall'altro, hanno portato a mutamenti che tendono a ridurre la componente del risparmio. Se oggi vogliamo ragionare di risparmio, soprattutto nel suo rapporto con gli investimenti, non possiamo farlo se non avendo presente che operiamo in una realtà di mercato aperto. Non vi è, quindi, un rapporto diretto tra risparmio nazionale e investimento nazionale: nel 1999, a fronte di un'ipotizzata crescita dei consumi interni del 2,3 o 2,4 per cento, molto probabilmente avremo una crescita dell'economia pari all'1,2 o 1,3 per cento. Questo è un ulteriore elemento di novità che conferma la tesi che tra risparmio e investimenti non vi è più un rapporto consequenziale. Convengo che il risparmio debba essere valorizzato e utilizzato in direzione degli investimenti. Anche in questo caso siamo di fronte ad una realtà di grande mutamento che presenta grandi opportunità: il mercato europeo e il mercato mondiale.

Riguardo alle privatizzazioni, ho colto il suo accenno critico nei confronti dell'ENEL, ma vorrei ricordarle che questo ente ha avviato il processo di liberalizzazione e di privatizzazione. È difficile, quindi, giudicare negativamente l'avvio di un processo che fino a poco tempo fa era bloccato.

L'espansione della borsa, le misure rivolte al finanziamento delle piccole e medie imprese, l'espansione dei mercati finanziari, la riforma delle banche, i fondi

pensione rappresentano tante realtà in movimento che devono essere compiutamente attuate per offrire nuove possibilità di utilizzo proficuo da parte del risparmio nazionale, e non solo. Speriamo che anche una parte dei risparmi europei e internazionali comincino ad essere dirottati in maniera più cospicua verso l'Italia.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Teresio Delfino, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

**TERESIO DELFINO.** Signor Presidente, esprimo apprezzamento per la risposta non formale e per l'abilità con cui il sottosegretario Solaroli ha espresso alcune valutazioni tendenti ad accreditare, rispetto all'oggetto dell'interpellanza, un dato che complessivamente registrerebbe la crescita del risparmio pur cambiando i soggetti che ne detengono le quote. La nostra interpellanza era, però, estremamente puntuale e non negava alcuni elementi che, d'altra parte, sono stati riconosciuti e condivisi dalla risposta del sottosegretario riguardo al risparmio familiare.

Essa non intendeva considerare complessivamente la situazione del risparmio, ma si limitava al risparmio delle famiglie, pur prendendo atto di alcuni elementi che sono stati segnati dal cambiamento dei costumi, dall'aumento — e, quindi, da un segnale di inversione — della domanda interna e dei consumi, da un'esigenza complessiva che porta ad intaccare, a fronte della necessità di riduzione del debito pubblico, le aspettative di valorizzazione del risparmio investito in BOT.

Tutto questo è vero, ma il nodo centrale, quello in ordine al quale ci dichiariamo insoddisfatti, che era l'oggetto della domanda e che quindi avrebbe dovuto esserlo della risposta del Governo — risposta che riteniamo pertanto insufficiente —, era la politica fiscale sul risparmio. Noi ci aspettavamo, per citare un elemento concreto, che il sottosegretario Solaroli, rappresentante del Governo, venisse oggi in questa sede a fare una proposta, ad annunciare qualcosa di con-

creto, ad esempio la riduzione dell'ali-quota fiscale sui conti correnti bancari, fissata ancora al 30 per cento nonostante i ripetuti annunci di armonizzazione fiscale, che però poi tardano a concretizzarsi. Questo è un dato che non emerge, neppure nell'ambito di quella realtà che si va europeizzando ed internazionalizzando, come ricordava il sottosegretario.

Vi è una lentezza da parte del Governo nell'adozione di misure anticicliche, come abbiamo riscontrato in ordine ad un altro elemento concreto, il caso della benzina. Non solo noi come forza politica, ma anche talune importanti parti sociali ed economiche del nostro paese auspicavano un'azione forte, quindi la rinuncia ad una parte del gettito petrolifero al fine di spegnere fiammate inflazionistiche. Constatiamo invece che il Governo preferisce un'inflazione che sfiora ormai il 2 per cento senza tenere conto del dato negativo che deriva dal rialzo dei prezzi, che determina, conseguentemente, una perdita di competitività del nostro sistema. Questa è una delle ragioni per cui la possibilità di crescita, pur essendovi una prospettiva migliore che in passato, è comunque così in ritardo rispetto alla media europea.

Infine, vi sarebbero a nostro giudizio tutte le condizioni per favorire la ripresa e l'allocatione del risparmio verso impieghi più produttivi, come quelli delle piccole e medie imprese, le uniche ormai in grado di generare nuova occupazione.

Ho fatto cenno — il sottosegretario lo ha colto — all'euforia oggi esistente in ordine alla privatizzazione dell'ENEL. Assistiamo quindi ad uno spostamento dell'impiego delle risorse da parte dei risparmiatori (anche dei piccoli risparmiatori e delle famiglie), dai titoli di Stato ad azioni dello Stato. Constatiamo però che le condizioni per dare nuovo slancio agli impieghi produttivi, ad un programma di vere e reali privatizzazioni che crei nuova occupazione sono assolutamente inadeguate. Quindi, nel medio periodo il mercato sconterà, come è già avvenuto per l'ENI, l'euforia di questi giorni e noi ahimè constateremo — spero di no — che le azioni dell'ENEL, su cui investono

milioni di risparmiatori (non solo quelli istituzionali, pubblici), potranno correre gravi rischi e quindi subire ancora una volta una penalizzazione.

Questi sono i problemi che ci preoccupano e rispetto alle questioni poste ci attendiamo una diversa politica fiscale. Riteniamo anche di essere davanti ad una politica delle privatizzazioni nella quale lo Stato vende con la sinistra ed acquista con la destra, senza una sostanziale apertura al mercato ed alla concorrenza. Siamo ancora alla logica delle partecipazioni statali e non si constata una svolta concreta, in grado di liberalizzare di più i mercati per favorire la concorrenza e quindi la ricerca di profitti derivanti dalla maggiore efficienza delle imprese coinvolte nelle privatizzazioni. Questo è un dato. Noi vogliamo una politica complessiva che — lo ricordano anche alcuni economisti in interviste pubblicate sui giornali di stamane —, mediante vere privatizzazioni e, ad esempio, i fondi pensione, consenta di tutelare adeguatamente i piccoli risparmiatori. È questo il risultato che è necessario raggiungere se si vuole veramente tutelare il risparmio familiare, che, d'altra parte, la nostra Costituzione riconosce in termini molto alti.

Si tratta di un risparmio — concludo — che si sposta verso il mercato azionario; noi, però, non siamo favorevoli a quanto avvenuto, per esempio, a proposito delle azioni Telecom, ossia al fatto che milioni di risparmiatori comprino tali titoli e che, poi, un nocciolo duro di soliti noti controlli completamente l'azienda, arrecando una perdita reale ai piccoli risparmiatori, milioni di persone che magari hanno lavorato una vita per poter fare un investimento del genere, non potendo più contare sulla rendita garantita del debito pubblico che, giustamente, per effetto di una diversa politica, è stato superato. I problemi sono questi.

Signor sottosegretario, la ringrazio per lo sforzo compiuto e per il tentativo di darmi una risposta non formale; sulla questione, però, noi tutti dobbiamo prestare attenzione perché non possiamo consentire azioni corsare, di rapina, nei

confronti del risparmio delle famiglie. Se vogliamo nuovamente disporre di alte percentuali di risparmio familiare, dobbiamo dare la certezza che il risparmio stesso, investito in azioni, in borsa, sia sufficientemente ed adeguatamente tutelato.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 11,25, è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

#### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Cardinale, Iacobellis, Marengo, Solaroli e Vita sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quaranta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 15,05).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Parenti, pendente presso il tribunale di Bergamo per il reato di cui agli articoli

595, primo, secondo e terzo comma e 61 n. 10 del codice penale, 30, quarto e quinto comma della legge 6 agosto 1990, n. 223, anche in relazione all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (Doc. IV-*quater*, n. 82).

Ricordo che, nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza dell'onorevole Parenti). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Parenti nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

#### **(Discussione - Doc. IV-*quater*, n. 82)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-*quater*, n. 82.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Fontan.

ROLANDO FONTAN, *Relatore*. Onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Tiziana Parenti con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Bergamo.

La contestazione formulata nei confronti della collega consiste nell'ipotesi di reato di cui agli articoli 595, primo, secondo e terzo comma e 61 n. 10 del codice penale, 30, quarto e quinto comma della legge 6 agosto 1990, n. 223, anche in relazione all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) per avere, asseritamente, con dichiarazioni rese nel corso di un'intervista rilasciata al telegiornale delle 20 di Tele Montecarlo del 12 settembre 1996, offeso la reputazione del dottor

Antonio Di Pietro, già sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano, indi ministro dei lavori pubblici all'epoca dei fatti e oggi senatore della Repubblica.

In particolare, nell'ambito di un servizio giornalistico che traeva spunto da alcune dichiarazioni rese dal presidente del CNEL Giuseppe De Rita su un asserito connubio tra magistratura, polizia e servizi segreti, venivano proferite dalla collega Parenti le seguenti affermazioni « su questo connubio così stretto tra magistratura, polizia e questo dubbio piuttosto grave che anche qualche magistrato abbia avuto anche prima di entrare in magistratura o durante collegamenti con i servizi segreti ...io credo che sia un tema di grande attualità ». E alla domanda dell'intervistatore: « può fare dei nomi ? » rispondeva: « Io mi riferisco proprio per una sua attività pregressa molto vicina a quella dei servizi segreti proprio al ministro dei lavori pubblici ».

La Giunta ha esaminato la questione nelle sedute del 29 luglio 1998, del 23 settembre 1998 e del 29 settembre 1999, ascoltando, com'è prassi, l'onorevole Parenti.

La Giunta, dopo aver preso visione della videoregistrazione della trasmissione dalla quale ha tratto origine il procedimento — copia della quale ha espressamente richiesto all'autorità giudiziaria procedente —, ha rilevato che le frasi proferite dal deputato in questione costituiscono, con chiara evidenza, un giudizio ed una critica di natura sostanzialmente politica su fatti e circostanze che all'epoca erano al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica nonché del dibattito politico-parlamentare. Ciò sia pure in assenza di un collegamento specifico con atti o documenti parlamentari, che comunque deve ritenersi implicito, attesa l'ampiezza e la diffusione che ebbe a suo tempo la discussione tanto sugli organi di stampa quanto, in generale, nel dibattito politico.

Per questi motivi la Giunta, a maggioranza, ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opi-

nioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Votazione — Doc. IV-quater, n. 82)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 82, concernono le opinioni espresse dal deputato Parenti nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(È approvata).*

**Per un'inversione dell'ordine del giorno e sull'ordine dei lavori (ore 15,05).**

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare all'esame del testo unificato delle proposte di legge sulle rappresentanze sindacali.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Quando su *Il Sole 24 Ore* di giovedì 21 ottobre apparve un articolo dal titolo « Violante: priorità alla legge sulle RSU. Martedì il voto della Camera », ebbi un moto di stizza.

PRESIDENTE. Anch'io... !

GIACOMO GARRA. Allora dissi: « Quando faremo l'esame in aula del testo unificato delle modifiche agli statuti delle regioni ad autonomia differenziata? Nel terzo millennio? ». Ebbi una risposta da alcuni colleghi: « Ma perché, non sapevi che la Presidenza è contraria a portare avanti questa proposta? ».

Veda, signor Presidente, devo dire con estrema chiarezza che, se è comprensibile il doppio gioco del gruppo diessino in seno all'assemblea regionale siciliana, che ha detto di volere l'elezione diretta del presidente della regione, contando sulla « tiepidezza » del Parlamento nazionale nel concludere quell'iter — adesso debbo accorgermi che i condizionamenti del gruppo di Cossutta e persino quelli dei sei deputati delle minoranze linguistiche, sono tali che questa legge, per dirla con Manzoni, non s'ha da fare.

Chiedo pertanto che l'iter — interrotto, in maniera certamente poco costruttiva per i lavori dell'Assemblea, giovedì della scorsa settimana — possa essere ripreso. A tal fine, propongo l'inversione dell'ordine del giorno, perché mettere sotto naftalina quella proposta equivarrebbe ad affossarla ora e per sempre, nonostante, a parole, molte forze politiche abbiano dichiarato di volerla. Faccio appello in particolare ai deputati siciliani: non possiamo perdere questo autobus! Chiedo che, in luogo di una legge inutile e dannosa quale quella sulle RSU, che potrebbe riportare l'accordo di Natale tra le forze sociali ad un binario morto, si decida l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito all'esame del nono punto, concernente il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale recante modifiche agli statuti speciali. Diversamente, vi sarebbe il convincimento che la forza di persuasione o di dissuasione dei partiti postcomunisti e comunisti sia tale da portare all'affossamento di questa legge (*Applausi del deputato Vito*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Garra. Spero che risulti anche a lei, come risulterà a tutti, che molte volte non si è andati avanti nell'esame di queste proposte di legge perché è mancato il numero legale. Quindi, auspico che tutti i colleghi e tutti gli interessati controllino l'elenco dei deputati che hanno votato e di quelli che non hanno votato, in modo da rendersi conto di chi siano coloro che non vogliono che questa legge venga approvata.

ANTONIETTA RIZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIETTA RIZZA. Stamattina, sul quotidiano *La Sicilia*, viene riportato...

ELIO VITO. Uno a favore e uno contro, Presidente!

ANTONIETTA RIZZA. Parlo contro, parlo contro.

Come dicevo, su quel quotidiano viene riportata la notizia che ieri i deputati di forza Italia hanno tenuto a Palermo una conferenza stampa sull'argomento or ora introdotto dal collega Garra, affermando che il Presidente della Camera bloccherebbe la legge per l'elezione diretta dei presidenti delle regioni a statuto speciale.

Forse fuori da quest'aula i cittadini non sanno che l'ordine del giorno viene stabilito nella Conferenza dei capigruppo, ma all'interno di quest'aula ciò è noto. Si sa, infatti, che l'ordine del giorno viene concordato tra i gruppi.

GIACOMO GARRA. Ancora non c'era stata.

PRESIDENTE. Onorevole Garra, non mi costringa a rendere pubblici gli elenchi di coloro che votano!

ANTONIETTA RIZZA. Sono tra i parlamentari che sono sempre rimasti in aula quando si è discusso di questa proposta. Ma non vorrei parlare di questo. Vorrei dire ai colleghi del Polo che noi siamo fortemente interessati ad approvare al più presto questa legge. Se volevate realmente votare e approvare al più presto questa legge, cari colleghi, così come avevate detto in più occasioni anche in Commissione affari costituzionali e dimostrato con l'approvazione unanime presso l'Assemblea regionale siciliana della cosiddetta « legge voto », non avreste dovuto presentare decine e decine di emendamenti, sui quali sistematicamente avete fatto mancare il numero legale. Se si

vuole approvare il progetto di legge, si ritirino gli emendamenti, si voti e se ne concluda l'iter al più presto; altrimenti, qui dentro facciamo un ragionamento ed in Sicilia ne facciamo un altro (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

GIACOMO GARRA. Sono disponibile a ritirare gli emendamenti!

PRESIDENTE. Onorevole Garra, oggi la vedo un po' scatenato. Si calmi, siamo all'inizio della settimana, sono appena le tre di pomeriggio; se continua così, si fa e ci fa male!

ELIO VITO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, desidero intervenire a favore della richiesta dell'onorevole Garra di inversione dell'ordine del giorno ed anche rispondere, in via del tutto amichevole e dialettica, alla collega Rizza, che sa bene come la mancanza del numero legale che si è verificata su questo provvedimento sia stata dovuta al fatto che lo stesso, certo per decisioni che sono state assunte dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, non dal Presidente della Camera, è stato infelicemente (per responsabilità comune dei capigruppo di maggioranza e di opposizione) collocato in sedute poco indicate, poco adatte ad un intervento legislativo così importante: il mercoledì pomeriggio, con poche ore per le votazioni, anche perché vi era la riunione del gruppo dei popolari, o il giovedì mattina a conclusione della settimana di lavoro parlamentare. Non vi è stata alcuna mancanza del numero legale che non fosse attribuibile al fisiologico, per quanto deprecabile, assenteismo di tutti i gruppi...

LUIGI OLIVIERI. Non è così!

ELIO VITO. Ecco perché sono favorevole alla proposta dell'onorevole Garra, il quale propone quanto segue: iniziamo la

settimana con l'esame del provvedimento relativo all'elezione diretta dei presidenti di Sicilia, Sardegna e delle altre regioni a statuto speciale; anziché prevederlo per il giovedì mattina, o per il mercoledì sera, quando purtroppo manca regolarmente il numero legale; esaminiamolo piuttosto il martedì pomeriggio, quando abbiamo sicuramente il numero legale.

Vi assicuro, collega Rizza, presidente Mussi, deputati della maggioranza, che, se iniziamo adesso l'esame del provvedimento, i pochissimi emendamenti che forza Italia ha presentato potranno essere esaminati molto rapidamente, anche perché molti di questi già pochi emendamenti possono essere ritirati. Non ci prendiamo in giro, però: se vi è la volontà di esaminare il provvedimento, lo si faccia in tempo utile ed in giornate parlamentari adatte; se invece non lo si vuole esaminare, è chiaro che, collocandolo alla fine della settimana, come ultimo punto all'ordine del giorno, il risultato è noto: come tutti sanno, il giovedì, nessuna riforma costituzionale potrà mai essere varata!

Signor Presidente, sono quindi favorevole alla proposta dell'onorevole Garra, che mi sembra molto saggia, in quanto può consentire a tutti i deputati, di maggioranza e di opposizione, di dimostrare la propria volontà di approvare la riforma.

PRESIDENTE. Colleghi, mi risulta che il presidente della Commissione onorevole Innocenti desidera intervenire sull'ordine dei lavori, proprio in relazione all'iter del provvedimento sulle rappresentanze sindacali in Italia. Prego, onorevole Innocenti.

ELIO VITO. È meglio votare prima la proposta di inversione dell'ordine del giorno che è stata avanzata!

PRESIDENTE. La voteremo, ma sentiamo prima cosa deve dirci il presidente della XI Commissione.

Ha facoltà di parlare, onorevole Innocenti.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Signor Presidente, desidero chiederle di non passare all'esame del provvedimento, che vede l'Assemblea impegnata già da diverso tempo, sulle rappresentanze sindacali unitarie e sulla rappresentatività sindacale.

Nella giornata di ieri, l'ufficio di presidenza della nostra Commissione ha ascoltato le rappresentanze di diverse organizzazioni, sia imprenditoriali sia dei lavoratori, sulla materia che viene disciplinata dagli articoli che ancora dobbiamo esaminare in aula: gli articoli 10, 11 e 12. Durante le audizioni, sono emersi elementi che hanno ulteriormente arricchito il dibattito, già ampio. Sono quindi intervenuti, nel Comitato dei nove, tutti i gruppi parlamentari, sollecitando una modifica dei testi e degli emendamenti che sono al nostro esame: pertanto, sia nella giornata di ieri sia nella giornata di oggi, abbiamo lavorato nel Comitato dei nove per assumere alcune decisioni in merito alla presentazione di riformulazioni o di nuovi emendamenti da parte della Commissione sulla materia che ancora deve essere votata in Assemblea.

Ora, non essendosi conclusi i lavori del Comitato dei nove, perché vi sono ancora talune questioni assai problematiche per le quali vi è necessità di ulteriore approfondimento (mi scuso con lei, signor Presidente, e con i colleghi, ma devo prendere atto che il lavoro del Comitato dei nove non è terminato), un approfondimento che peraltro non sarà lunghissimo ma che è comunque necessario per formalizzare gli emendamenti e dare il tempo a tutti per presentare i relativi subemendamenti, chiedo di non passare all'esame del provvedimento nella seduta odierna.

PRESIDENTE. Sulla richiesta del presidente della Commissione darò la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un deputato contro e ad uno a favore.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Signor Presidente, penso che sulle dichiarazioni del presidente Innocenti dovrebbe poter intervenire almeno un deputato per gruppo, quindi io intervengo a favore, ma desidero svolgere un intervento anche nel merito di quanto è stato detto. Peraltro, vorrei chiedere che la richiesta di inversione dell'ordine del giorno del collega Garra venga votata prima.

PRESIDENTE. Allora, dividiamoci i compiti: lei intervenga su questo e poi vediamo.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Come ha ricordato il presidente Innocenti, proprio ieri, in Comitato dei nove, abbiamo avuto la possibilità di ascoltare un numero nutrito di rappresentanti delle organizzazioni delle imprese, le quali, per un motivo o per un altro, hanno espresso tutte un giudizio di totale bocciatura del testo. Ciò era assolutamente prevedibile e noi stessi lo avevamo più volte sostenuto in Commissione e in aula fin dall'inizio dell'esame del provvedimento che, peraltro, abbiamo giudicato dissennato. Due settimane fa abbiamo chiesto il rinvio dell'esame del testo in Commissione e ci è stato negato con un voto dell'Assemblea. Oggi vi è una richiesta del presidente Innocenti di un rinvio dell'esame del testo; per chi come noi ha sostenuto la pesantezza dello stesso, dal momento che, soprattutto nella parte già votata, vi sono articoli che contengono norme assai gravi, penalizzanti per le imprese, norme che sono palesemente autoritarie (come quella contenuta all'articolo 1), il rinvio dell'esame del testo rappresenta un dato politico importante. Si tratta di un dato politico più che di un dato formale perché sicuramente, in questo momento politico delicato, il rinvio al Comitato dei nove è l'unico modo per non ammettere esplicitamente che sul testo la maggioranza è andata in pezzi e, probabilmente, non è in grado di sostenere una prova di forza sulle rappresentanze sindacali. Il rinvio al Comitato dei nove rappresenta, quindi, una forma di congelamento del provvedi-

mento in attesa di tempi migliori, in attesa che l'ennesimo « ribaltino » del centro-sinistra restituisca una maggioranza più salda.

Comunque, signor Presidente, noi non ci siamo arresi e non ci arrendiamo; per questo motivo abbiamo lavorato nonostante tutto e proprio ieri, in Comitato dei nove, abbiamo sottoposto al relatore un emendamento perché la Commissione lo presentasse in aula. Riteniamo che tale proposta possa chiarire meglio il contenuto di alcune norme già votate ed attutire alcuni effetti dirompenti delle stesse.

Abbiamo sempre ritenuto che le modifiche al provvedimento in esame dovessero essere introdotte alla Camera dei deputati dimostrando anche come ciò fosse tecnicamente possibile. Ritenevamo, infatti, assolutamente umiliante, in qualità di deputati, ancor prima di esserci pronunciati sul testo, rivolgerci al Senato, dove magari una maggioranza più « blindata » avrebbe potuto far passare determinate modifiche.

Signor Presidente, concludo dicendo che sulla nostra proposta avanzata ieri in Comitato dei nove abbiamo registrato comunque un'apertura da parte del relatore; quindi è evidentemente necessario un ulteriore approfondimento. Per questi motivi ci dichiariamo assolutamente d'accordo sulla richiesta di rinvio dell'esame del provvedimento sulle rappresentanze sindacali.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, intendo esprimere la netta contrarietà al rinvio di questo provvedimento e sono anche stupito che le forze di maggioranza oggi accedano a questa richiesta del Polo. Signor Presidente, questo provvedimento è all'esame dell'Assemblea da tanto tempo ed è stato discusso a lungo in Commissione, quindi ora trovo franca-

mente un po' risibili le motivazioni secondo le quali bisogna sentire ulteriormente le parti sociali.

Le pongo formalmente un problema di autonomia di questa Assemblea, perché puntualmente questo provvedimento viene rinviato ogni qualvolta la Confindustria esprime un'opinione radicalmente opposta al proseguimento dell'iter della legge. Io credo che questa Assemblea, soprattutto su un tema così delicato, sia a « libertà condizionata ». Ogni qualvolta c'è un provvedimento che interessa alla Confindustria, senza alcun problema e alcuna mediazione, vi sono coloro che da quei banchi si oppongono fermamente e vi sono posizioni interne alla maggioranza che fanno da sponda a quelle della Confindustria.

Vorrei dire con estrema franchezza alle forze di maggioranza: voi sapete che vi sono forze interne alla vostra maggioranza che hanno modificato quel testo, secondo noi in peggio, anche rispetto all'accordo cui si era giunti tempo fa. Noi di rifondazione comunista, per permettere il proseguimento dell'iter di questo provvedimento, che affronta una questione riguardante la democrazia dei cittadini lavoratori, siamo disposti a votarlo e ad andare avanti — lo dico adesso esplicitamente —, ma attenzione: se continuate a modificarlo in peggio, la tecnica delle forze interne alla vostra maggioranza, che è quella di modificarlo e poi di non votarlo, renderà questo provvedimento privo di una maggioranza e farà diventare una realtà il suo affossamento. Ve lo diciamo con estrema franchezza e con tanta sincerità: non condividiamo per nulla quello che oggi riteniamo un affossamento della legge medesima (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia un momento di attenzione: vi sono state due richieste, una avanzata dal collega Garra ed una dal collega Innocenti. Per dare ordine ai nostri lavori, ritengo opportuno votare prima la proposta del collega Innocenti, che chiede di rinviare ad altra

seduta l'esame del provvedimento. Successivamente, voteremo la seconda proposta.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge n. 136 ed abbinate, formulata dall'onorevole Innocenti.

*(È approvata).*

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare sulla proposta formulata dall'onorevole Garra.

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, si sono già svolti gli interventi su tale proposta.

ROLANDO FONTAN. Ma la proposta...

PRESIDENTE. Sta bene. Ha facoltà di parlare.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, intervengo per esprimere contrarietà alla proposta dell'onorevole Garra che, se ho ben capito, prevedeva di esaminare il provvedimento sull'elezione diretta dei presidenti delle regioni a statuto speciale addirittura prima di quello sulle rappresentanze sindacali.

Adesso si è deciso il rinvio del provvedimento sulle rappresentanze sindacali e quindi la proposta dell'onorevole Garra diventa diversa. Si tratta di cambiare di nuovo l'ordine del giorno, non più anticipando l'esame delle proposte di legge costituzionale rispetto al provvedimento sulle rappresentanze sindacali, ma rispetto all'intero ordine del giorno o sbaglio?

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, l'ordine del giorno prevedeva prima l'esame del provvedimento sulle rappresentanze sindacali unitarie, che ora è stato rinviato. Siccome il collega Garra ha chiesto sostanzialmente di esaminare prima il provvedimento sull'elezione diretta dei presidenti delle regioni a statuto speciale, tale proposta resta. Con il voto precedente

abbiamo eliminato un possibile equivoco; ora si tratta di stabilire se cominciare dall'esame di tale provvedimento o dall'esame dei disegni di legge di conversione all'ordine del giorno.

ROLANDO FONTAN. Allora avevo capito bene quanto stava accadendo. Siamo contrari alla proposta dell'onorevole Garra, anche se ci siamo dichiarati favorevoli a rinviare l'esame del provvedimento sulle rappresentanze sindacali il cui iter è ormai impantanato da tempo. Riteniamo però che modificare la successione degli argomenti all'ordine del giorno sia inutile, tanto più che il provvedimento di cui si chiede l'immediata trattazione è anch'esso soggetto a forti critiche, come dimostrano i numerosi rinvii per mancanza del numero legale nelle votazioni.

Nel caso in cui si passasse immediatamente all'esame del provvedimento concernente l'elezione diretta dei presidenti delle regioni a statuto speciale, il nostro gruppo utilizzerrebbe ancora l'arma del numero legale per sottolineare ulteriormente la propria contrarietà al testo. Sappiamo però che sia all'interno della maggioranza che del Polo vi sono parti che non concordano con questa legge.

Lei, signor Presidente, insieme con la maggioranza si assume una grande responsabilità perché ho sentito dire che si ritiene indispensabile far proseguire l'iter di questo provvedimento, pur sapendo che una buona parte del Parlamento non lo vuole. Inoltre passare immediatamente all'esame di questo testo significa intralciare i lavori parlamentari: la cosa migliore è procedere secondo l'ordine del giorno stabilito.

Scelga lei, Presidente, sotto la sua responsabilità, di non far funzionare anche questa settimana il Parlamento!

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Garra di passare all'esame del punto 9 all'ordine del giorno.

*(È respinta).*

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Il voto mi consente di esplicitare ancora meglio e con più motivazioni le mie considerazioni sull'ordine dei lavori. Riscontriamo una situazione prevedibile ma sconcertante: prevedibile, perché sulla vicenda delle rappresentanze sindacali aziendali sappiamo bene che le lacerazioni della maggioranza non consentono di procedere nell'esame di un provvedimento che nel merito, com'è ben noto, contestiamo per le decisioni già assunte. Nonostante ciò fosse ampiamente noto, il provvedimento è stato posto al primo punto di un ordine del giorno che viene modificato. Quando però noi proponiamo di dare priorità ad un tema importante e fondamentale, quale la riforma degli statuti regionali, l'Assemblea esprime un voto contrario, nonostante la proposta del collega Garra fosse di buon senso e volta a far procedere l'iter di un provvedimento rilevante. Tralascio altre considerazioni sul fatto che la situazione è sconcertante perché non si sa se ci sia il Governo, se ci sia la maggioranza. Di questo però non si può parlare nell'aula di Montecitorio perché non è né l'ex hotel Bologna né la sede dell'Ulivo 1, 2 o 3; della crisi si parla prendendo il caffè a Palazzo Chigi o da altre parti (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)! Si dovrebbe riflettere sull'ordine dei lavori nel senso più generale dell'espressione perché, da una parte, discutiamo su provvedimenti relativamente ai quali la maggioranza è lacerata e, dall'altra, ci accingiamo ad esaminare una serie di decreti-legge adottati dal Governo. Ma da quale Governo, da quale maggioranza? Forse sarebbe stato meglio avere un ordine dei lavori che, occupandosi di statuti regionali, guardasse anche ad aspetti istituzionali che prescindono dalle maggioranze o da interessi vari.

Era mia intenzione registrare questa situazione di crisi oggettiva della maggioranza che non consente di svolgere neppure l'ordine del giorno. Noi eravamo contrari a quella legge ma è stato il presidente della Commissione a dire la verità, che cioè non si è d'accordo e che si deve ancora discutere.

Avevamo perfino convocato la riunione del gruppo, per oggi, alle ore 14 sul problema delle rappresentanze sindacali — pensi, signor Presidente, quanto siamo stati diligenti e ingenui — in quanto ritenevamo che, alla ripresa dei lavori, ci avrebbe atteso un confronto serrato. Dunque — abbiamo sconvocato la riunione del gruppo perché abbiamo avuto sufficiente intuito, del che mi compiaccio con il mio gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Mi compiaccio anch'io con il suo gruppo, onorevole Gasparri.

In relazione alla questione politica da lei posta — mi riferisco alla questione relativa al Governo — essa, come ricorderete, era già stata avanzata da altri colleghi, in una precedente seduta. In proposito, ho preso contatto con il Presidente del Consiglio, il quale mi ha comunicato la sua disponibilità, una volta sentiti i segretari dei partiti di maggioranza, di venire in Parlamento per riferire sull'esito di tali consultazioni; può trattarsi, naturalmente, di un esito che può essere il più vario possibile.

Il Presidente del Consiglio, dunque, verrà in aula appena saranno terminate tali consultazioni; non so se riuscirà a concluderle nel corso di questa settimana o se si andrà alla successiva settimana di lavori parlamentari. Ho comunicato tale notizia, precedentemente, a tutti i presidenti dei gruppi di opposizione, perché era giusto che i colleghi che avevano un interesse particolare ed avevano posto una tale questione ne fossero informati.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4205 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1999, n. 312, recante disposizioni straordinarie ed urgenti per il settore della pesca (approvato dal Senato) (6439) (ore 15,34).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conver-

sione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1999, n. 312, recante disposizioni straordinarie ed urgenti per il settore della pesca.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

**(Esame degli articoli - A.C. 6439)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 9 settembre 1999, n. 312 (*vedi l'allegato A - A.C. 6439 sezione 1*), modificato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 6439 sezione 2*), nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 6439 sezione 3*).

Avverto che non sono stati presentati emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge né all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Esame di un ordine del giorno - A.C. 6439)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 6439 sezione 4*).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno presentato?

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Malentacchi n. 9/6439/1.

PRESIDENTE. Onorevole Malentacchi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6439/1, accolto dal Governo?

GIORGIO MALENTACCHI. No, non insisto.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

Dovremmo passare alle dichiarazioni di voto finale.

**Preavviso di votazioni elettroniche  
(ore 15,35).**

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,35, è ripresa alle 16,05.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIERLUIGI PETRINI

**Annunzio dello svolgimento  
di interrogazioni a risposta immediata.**

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di domani, mercoledì 27 ottobre 1999, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 3, del regolamento, sono stati invitati a rispondere i seguenti ministri: ministro dei trasporti e della navigazione, in relazione alla realizzazione di un traforo ferroviario fra la Valle d'Aosta e Martigny (Svizzera); ministro dell'interno, in relazione ai seguenti argomenti: conferimento della residenza a extracomunitari in base ai vigenti regolamenti anagrafici, iniziative per le zone alluvionate nella valle del Sarno, provvedimenti di contrasto della criminalità, interventi per le zone della Liguria colpite da eventi

alluvionali il 23 e 24 ottobre 1999; ministro della sanità, in relazione ai provvedimenti per rendere effettiva la partecipazione dei cittadini e degli operatori prevista dalla riforma sanitaria; ministro delle finanze, in relazione all'effettuazione di controlli fiscali sulle scuole private; ministro per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica, in relazione alle convenzioni stipulate dalle università italiane per lo svolgimento di corsi per insegnanti di sostegno.

**Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6439 (ore 16,08).**

**(Esame di un ordine del giorno  
— A.C. 6439)**

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, un attimo di attenzione.

Nella fase precedente i lavori si sono svolti in modo molto rapido e questo ha fatto sì che alcuni colleghi siano stati presi alla sprovvista: non erano presenti, infatti, coloro che avrebbero dovuto rendere le dichiarazioni di voto e sono stati colti un po' di sorpresa anche alcuni colleghi che intendevano presentare degli ordini del giorno. Questi ultimi non sarebbero più ammissibili, dal momento che si era esaurita la trattazione degli ordini del giorno e si stava per passare alle dichiarazioni di voto finale; tuttavia, in considerazione di quanto ho appena detto e senza che ciò costituisca un precedente, viene ancora considerato ammissibile l'esame degli ulteriori ordini del giorno.

Avverto che risulta presentato l'ordine del giorno Scaltritti n. 9/6439/2 (vedi l'allegato A — A.C. 6439 sezione 4). Vorrei sapere se altri colleghi intendano presentare ordini del giorno.

Poiché nessun altro collega manifesta tale intenzione, invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sull'ordine del giorno Scaltritti n. 9/6439/2.

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo accoglie tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Scaltritti, insiste per la votazione?

GIANLUIGI SCALTRITTI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 6439)**

PRESIDENTE. Passiamo dunque alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amoruso. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARIA AMORUSO. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, il provvedimento che ci accingiamo a votare oggi reca la conversione in legge del decreto-legge riguardante disposizioni straordinarie ed urgenti per il settore della pesca, finalizzato a realizzare la proposta relativa alla proroga al 31 agosto dell'arresto temporaneo dell'attività di pesca nell'Adriatico, a seguito della recente guerra nel Kosovo.

La questione era già stata ampiamente dibattuta in occasione della presentazione del precedente decreto-legge, il n. 154 del 1999, in base al quale rimanevano escluse dai benefici previsti intere categorie di operatori del settore. In quel primo decreto, che prevedeva il fermo fino al mese di luglio, erano previsti infatti rimborsi soltanto per gli addetti al settore specifico della pesca, mentre venivano esclusi gli addetti a comparti ad essa collegati, come i commercianti e tutti gli operatori dell'indotto, i quali comunque subiscono a causa di quel fermo un grave danno economico, tale da mettere a repentaglio i livelli economici ed occupazionali di alcune zone d'Italia. In quei giorni vi sono stati numerosi licenziamenti.

Nel corso dell'esame di quel provvedimento si svolse una grande battaglia in quest'aula, nella discussione svoltasi il 20 ed il 21 luglio scorso. Gli emendamenti

presentati dai deputati del gruppo di alleanza nazionale, e dal Polo delle libertà in generale, nonché gli ordini del giorno accolti dal Governo, presentati dagli onorevoli Aloï e Riccio, hanno consentito di impegnare il Governo ad inserire in questo nuovo provvedimento di proroga le categorie escluse dalle previdenze, con particolare riferimento ai settori del commercio e dell'indotto. Nel momento in cui è stato emanato questo nuovo decreto-legge, il Governo aveva dimenticato, non sappiamo se volutamente o per distrazione, di fare quanto si era impegnato a fare in quest'aula. Si è reso necessario, quindi, presentare un emendamento al Senato per modificare il provvedimento nel senso indicato, previa la sollecitazione dei parlamentari di alleanza nazionale, di forza Italia e del Polo in generale, al fine di prevedere gli incentivi in favore di quegli operatori che avevano subito tanti danni dal fermo obbligatorio.

Il provvedimento di urgenza al nostro esame non soddisfa la necessità di un'organica riforma in un settore importantissimo della nostra economia quale quello della pesca, come ha ricordato in sede di discussione sulle linee generali l'onorevole Aloï. L'intervento normativo è favorevole ad una categoria che oggi non riesce ad avere la serenità necessaria a lavorare in un mare, quale l'Adriatico, divenuto ormai sempre più pericoloso e i cui problemi non sono legati solamente alla recente guerra del Kosovo, ma ancora alla seconda guerra mondiale. Infatti, negli ultimi tempi, sono stati ritrovati ordigni risalenti a quel periodo e vi è il problema gravissimo, che riguarda in particolare la zona di Molfetta, delle bombe all'iprite: alcuni pescatori hanno subito gravi danni fisici, e si sono causati grossi problemi alla marineria di quella zona.

Signor Presidente, signor sottosegretario, alleanza nazionale esprime la sua perplessità sul provvedimento in questione a causa degli emendamenti approvati in Commissione, dietro parere della Commissione bilancio: questi emendamenti rallentano l'iter di conversione in legge del decreto-legge. Questo il motivo per cui il

mio gruppo non ha presentato alcun emendamento, pur avendo la volontà di farlo. Questo provvedimento non è pienamente soddisfacente in quanto parzialmente generico; tuttavia, esso è necessario ed urgente perché le categorie interessate lo attendono da tempo.

Quindi, il gruppo di alleanza nazionale, nonostante le perplessità che ho espresso, voterà a favore di questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maletacchi. Ne ha facoltà.

**GIORGIO MALENTACCHI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, abbiamo diffusamente espresso la posizione del gruppo di rifondazione comunista, in sede di discussione sulle linee generali, circa la conversione in legge del decreto-legge n. 312 del 1999.

Le riserve a suo tempo rilevate riguardavano l'esclusione dai benefici del ristoro o indennitari delle categorie di operatori e lavoratori meritevoli. Ritenevamo, infatti, che fosse stata compiuta un'ingiustizia con la conversione in legge del primo decreto-legge n. 154 del 1999 e che, pertanto, fosse necessario porvi rimedio con il provvedimento legislativo oggi in discussione.

Ciò è stato fatto con l'estensione dei benefici ai commercianti all'ingrosso e al dettaglio dei prodotti ittici freschi, nonché agli addetti ai mercati degli stessi prodotti, all'attività manifatturiera di lavorazione del pesce e di facchinaggio a copertura delle perdite e, infine, con l'estensione del fermo bellico al 31 agosto 1999.

Rimangono, tuttavia, le preoccupazioni di rifondazione comunista, nonostante l'accoglimento dell'ordine del giorno che impegna il Governo su questa problematica a garantire, attraverso la totale bonifica degli ordigni dell'Adriatico, l'assoluta incolumità dei lavoratori nell'attività della pesca e, in secondo luogo, ad adottare ogni iniziativa di sua competenza per consentire la prosecuzione e conclusione

delle indagini in corso, anche in ordine alla visione di documenti relativi ad ordigni rilasciati e alle rotte dei bombardieri. Su questo verteva anche l'apertura dell'indagine che la magistratura veneziana aveva avviato sul rilascio delle bombe nell'Adriatico. Ciò ci preoccupa perché sappiamo che, oltre alla volontà del Governo, se ne frappongono di ben più forti: in primo luogo, quella della NATO e degli USA nei cui confronti la posizione dell'Italia su questa materia è di assoluta soggezione. Come ho avuto modo di rilevare ieri in sede di discussione sulle linee generali, rifondazione comunista rimarrà vigile affinché quanto promesso dal Governo possa essere portato a compimento, soprattutto per la garanzia dei lavoratori nel settore della pesca e di quanti altri vogliono andare per mare in quelle zone ancora altamente inquinate dagli ordigni bellici.

Nella consapevolezza che si tratta di un provvedimento emergenziale che accoglie ed estende questi benefici alle categorie che prima ho ricordato e con l'impegno di vigilare sulla loro sicurezza, il gruppo di rifondazione comunista esprimerà un voto favorevole sulla conversione in legge del decreto-legge.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scaltritti. Ne ha facoltà.

**GIANLUIGI SCALTRITTI.** Il decreto-legge n. 312 su cui ci accingiamo a votare non è altro che la continuità di provvedimenti che già sono stati adottati con la conversione del decreto-legge n. 154 approvata nel mese di luglio.

Purtroppo, questo provvedimento continua a dimostrare l'atteggiamento superficiale che il Governo ha avuto nei confronti degli eventi bellici che si sono verificati nell'Adriatico e che il gruppo di forza Italia e tutto il centro-destra hanno avuto modo di sottolineare fin da quando il motopesca *Profeta* subì il drammatico incidente dovuto all'esplosione di una bomba al momento della pesca. Allora presentammo interrogazioni e interpel-

lanze per impegnare il Governo — che in quel momento fu preso alla sprovvista — a prendere immediatamente provvedimenti nei riguardi di imprese di pesca che si trovavano ad affrontare un fermo temporaneo, perché potessero avvenire le operazioni di bonifica; preannunciammo le ricadute che si sarebbero verificate su tutto l'indotto della pesca marittima e del turismo che, in parte, dipende dalla pesca marittima e che sicuramente subiva uno *shock* a causa degli eventi bellici e, a maggior ragione, per la presenza di ordigni nelle acque del mare Adriatico.

Il gruppo di forza Italia si è sempre battuto perché fossero presi provvedimenti in favore delle categorie colpite, come dimostrano i nostri interventi in occasione della conversione del decreto-legge n. 154, quando fu approvato un emendamento che prevedeva la detassazione dei premi alle imprese di pesca. Oggi ci troviamo di fronte ad un decreto che alla fine di agosto è stato al centro di un episodio di *suspense*, da film giallo. Il Governo, pur avendo assunto un impegno forte con l'accoglimento di un ordine del giorno, chiese in quella sede ai gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale ed anche di rifondazione comunista, a tutti coloro i quali allora si battevano affinché fossero accolti gli emendamenti a favore delle categorie commerciali che venivano direttamente colpite dal fermo temporaneo della pesca e, quindi, dalla mancanza di pesce fresco, di concedergli maggiore tempo perché doveva monitorare la situazione e verificare la cifra congrua a risarcimento dei danni subiti. A fronte di questo approfondito studio del Governo e di un provvedimento che prevedesse un intervento sistematico sul territorio e che assicurasse alle categorie trasparenza ed equità, accettammo di ritirare gli emendamenti.

Oggi, invece, abbiamo un provvedimento che affronta il problema in maniera del tutto superficiale, con una formula unica, che suscita forti perplessità in merito al riparto dei fondi tra le regioni. In ogni modo, forza Italia ha assunto un atteggiamento collaborativo rispetto al-

l'iter del provvedimento. Infatti, anche se l'ammontare in questione è lo stesso che avevamo già indicato negli emendamenti da noi presentati al precedente provvedimento, auspichiamo che questa cifra giunga nella maniera meno burocratica possibile e senza intralci agli operatori, i quali ne hanno bisogno e non possono aspettare ulteriormente.

Avremmo ovviamente preferito che il provvedimento fosse più attento e soprattutto che accogliesse le istanze di tutte le categorie. La nostra perplessità sta anche nel fatto che i premi che verranno dati agli operatori commerciali saranno soggetti a tassazione. Avremmo preferito, infatti, che anche per questa categoria fosse contemplata la detassazione dei premi, così come avremmo preferito che i ristoranti specializzati nella distribuzione di pesce fresco, che in quel periodo non hanno potuto approvvigionarsi dal settore locale della pesca, magari non soggetto a fermo temporaneo, e quindi hanno dovuto chiudere o ridurre fortemente la loro attività, avessero ottenuto a loro volta un ristoro dei danni subiti.

Ringraziamo comunque il Governo per aver accolto l'ordine del giorno che invita le categorie interessate a partecipare alla valutazione del riparto tra le regioni che il decreto ministeriale dovrà attuare, in modo che tale riparto avvenga con attenzione a tutti gli operatori colpiti nelle varie regioni e che i contributi siano congrui rispetto al danno subito.

In ogni modo, il gruppo di forza Italia non ha frapposto impedimenti, ma al contrario ha sempre fornito il suo contributo. Peraltro, non abbiamo presentato emendamenti al provvedimento, come invece hanno fatto i colleghi di alleanza nazionale, proprio per far sì che il suo iter si svolgesse nella maniera più celere possibile e si giungesse quanto prima alla conversione in legge del decreto. Nutriamo comunque forti perplessità per il fatto che non si sia fatto ricorso ad un decreto ministeriale o alla distribuzione dei fondi da parte delle regioni.

Proprio in considerazione di queste perplessità preferiamo astenerci; ciò non

impedirà la conversione in legge ma sicuramente non avallerà un'opera superficiale e non attenta da parte del Governo alla categoria interessata, che invece ha bisogno di un'estrema attenzione e che può partecipare allo sviluppo economico del paese, ma che è stata sempre trascurata, molto sfruttata e poco aiutata in termini legislativi.

Pertanto, Presidente, confermiamo la nostra astensione sul provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

**GUIDO POSSA.** Signor Presidente, vorrei aggiungere un elemento di perplessità a quelli che ha già fatto presente il collega Scaltritti e che mi portano a confermare la nostra astensione. Questa perplessità è originata dalle modalità di finanziamento del provvedimento. Secondo quanto stabilisce l'articolo 1 del decreto, parte del finanziamento (nel complesso si tratta di 50.500 milioni), precisamente 25 mila milioni, è tratta dal fondo di rotazione per le politiche comunitarie (finanziamenti CEE). Si tratta di un fondo in conto capitale, mentre la destinazione finale è per spese di natura corrente, trattandosi di erogare contributi ai pescatori che in questo periodo non hanno potuto esercitare la loro attività. Ugualmente, l'articolo 2-bis prevede una provvidenza in favore dei commercianti per complessivi 31 miliardi; tali risorse vengono attinte dal fondo di rotazione per la ricerca tecnologica, di cui all'articolo 4, comma 6, del decreto-legge n. 32 del 1995. Anche nel caso di specie, si tratta di somme in conto capitale destinate alla copertura di spese correnti.

In entrambi i casi, siamo in presenza di una dequalificazione della spesa pubblica, un fatto grave, non ammesso dalle norme in materia di contabilità, che priva del necessario moltiplicatore, caratteristico delle spese in conto capitale, il beneficio arrecato ai nostri concittadini. È

questo un ulteriore motivo per il quale ci asterremo. Lo ripeto, il Governo non ha saputo trovare un finanziamento migliore e ha deciso per questo provvedimento di dequalificare la spesa pubblica in conto capitale.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

**GIANPAOLO DOZZO.** Signor Presidente, come diversi colleghi hanno puntualizzato, il decreto-legge in corso di conversione rappresenta il seguito del decreto-legge n. 154 del 1999.

Noi della lega abbiamo presentato in Commissione numerosi emendamenti per migliorare il testo del provvedimento in esame, nel senso di assicurare un giusto ristoro ai pescatori che effettivamente hanno subito danni a causa del fermo bellico; in particolare, si tratta dei pescatori dell'alto Adriatico che, guarda caso, anche in questi giorni vengono puntualmente penalizzati dal ritrovamento di ordigni bellici. L'attività svolta finora non ha garantito una bonifica totale delle zone nelle quali sono state sganciate le bombe.

Noi, lo ripeto, abbiamo presentato diversi emendamenti ma, come al solito, la maggioranza ha risposto con il proprio diniego, motivato dal fatto che non vi era il tempo necessario per emendare il testo senza che il decreto-legge decadesse.

Desidero ricordare in quest'aula un altro episodio che ha riguardato lo stesso settore agricolo; mi riferisco al famoso provvedimento di riforma della legge n. 468 che, trasmesso celermente in aula, attende da molti mesi la nostra approvazione. Non so se si tratti di una tattica del Governo per non andare incontro alle esigenze, nel caso specifico, dei pescatori e, in generale, del mondo agricolo.

Signor Presidente, venendo al merito del provvedimento in esame, noi della lega non capiamo assolutamente perché, ancora una volta, il Governo abbia inserito in un decreto-legge espressamente varato in favore di chi ha dovuto fermare la propria attività a causa del noto conflitto

nella ex Jugoslavia disposizioni riguardanti pescatori che nulla hanno a che vedere con tale vicenda; mi riferisco ai 12 miliardi che il Governo ha stanziato in favore delle capitanerie e dei pescatori dei compartimenti del Tirreno e dello Jonio. Se si volevano aiutare gli operatori del settore che hanno i loro problemi, certamente non era questo il provvedimento adatto per farlo; se con tali risorse si voleva dare un contributo ad un comparto che, effettivamente, in certe zone si trova in uno stato comatoso, i 12 miliardi rappresentano ben poca cosa.

Ad oggi, alla fine di ottobre, non sappiamo quanti pescatori abbiano avanzato richiesta di fermo biologico volontario; ogni qualvolta chiediamo informazioni per far sì che la Commissione agricoltura possa deliberare in maniera seria, il Governo fa orecchie da mercante.

Dunque, ci asterremo. Naturalmente siamo favorevoli a dare un aiuto a quei pescatori come disse il nostro segretario federale già in prima battuta, non appena si ritrovò la bomba. Siamo dunque favorevoli a dare un aiuto a quei pescatori dell'alto Adriatico che hanno subito questo fermo biologico, però siamo anche consapevoli che con queste limitate risorse certamente non si aiuta questo settore che invece ha bisogno di un forte rilancio in questo momento. Il Governo latita sul rilancio del settore della pesca, specialmente nelle zone nelle quali sono più numerose le flotte pescherecce.

Signor Presidente, con questo ho terminato. Mi auguro che il Governo faccia la propria parte anche negli altri provvedimenti sul settore agricolo per dare il giusto rilancio ad un settore che ne ha un forte bisogno (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

**EUGENIO DUCA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito odierno in parte non è rispondente a quanto si è

verificato ieri durante il dibattito generale, nel corso del quale non sono state avanzate particolari critiche o riserve che, invece, sono state ampiamente illustrate oggi.

Credo allora che convenga, anche per i colleghi, ricordare che l'emendamento approvato alla Camera in occasione della conversione del precedente decreto, e pubblicizzato come un emendamento favorevole alle imprese del commercio, provocò più danni che vantaggi, dal momento che ha determinato forti sperequazioni tra le marinerie adriatiche e quelle tirreniche, al punto che quell'emendamento è stato portato all'attenzione della Commissione dell'Unione europea che, come voi sapete, è particolarmente attenta sulla materia del fermo. Essa, infatti, solo in occasione del fermo bellico ha consentito di poter derogare ad uno specifico divieto di prevedere misure di sostegno quali quelle cui si è fatto ricorso nell'ultimo decennio in occasione del cosiddetto fermo biologico.

Per quanto riguarda il decreto-legge al nostro esame, esso ha prorogato il cosiddetto fermo bellico e le misure di sostegno per i lavoratori e le imprese di pesca dell'Adriatico e ha istituito il fermo volontario nel Tirreno. Per la prima volta, questo avviene dopo dieci anni di fermo biologico. Si fa questo proprio per dare conto anche alle indicazioni provenienti dall'Unione europea.

L'altra novità è l'articolo 2-*bis*, introdotto al Senato con il parere favorevole del Governo, che prevede alcune misure di sostegno per altre categorie: commercianti dei prodotti ittici freschi, addetti ai mercati ittici siano essi dipendenti dei mercati che soci o lavoratori dipendenti delle cooperative di facchinaggio, nonché alcuni settori manifatturieri.

Anche in questo caso, si tratta di un emendamento concordato e seguito costantemente, anche nel periodo estivo, passo passo con le organizzazioni di categoria, da alcuni parlamentari che, forse, si agitano meno, ma cercano di seguire i provvedimenti lungo tutto il loro iter. Se altri colleghi l'avessero fatto, si sarebbero accorti che non vi è stato alcun giallo, ma

soltanto una ricerca di una più puntuale dotazione finanziaria e, se questo fosse stato fatto anche per l'articolo 1, oggi noi non ci troveremmo a dover modificare la copertura finanziaria non dell'articolo 2-*bis*, ma dell'articolo 1. Lo vorrei dire anche al collega Scaltritti.

Nel frattempo, è andata avanti la bonifica attuata dalla marina militare, in particolare da quella italiana che ha ottenuto il ringraziamento degli operatori marittimi e delle associazioni. Peraltro, il Governo ha fatto bene ad accogliere l'ordine del giorno Malentacchi perché è giusto che l'opera di bonifica venga tenuta costantemente sotto controllo. Non è improbabile, infatti, che qualche altro ordigno possa essere rinvenuto.

Al collega Dozzo, che nei suoi emendamenti ha cercato di ridisegnare il mare Adriatico da Chioggia in su, oltre a ricordare che questo mare, pur non essendo molto grande, è comunque un po' più lungo, vorrei far presente che l'iniziativa relativa ai contributi alle imprese del commercio, di facchinaggio e agli addetti ai mercati, partì proprio dalle Marche, da Ancona, dove ha sede il più grande porto peschereccio del continente, che credo sia nel mare Adriatico.

Ricordo anche che l'articolo 2-*bis* prevede provvidenze rigorose. Anche stasera ho assistito a tentativi di estendere la platea dei beneficiari, possibilmente a parità di costo. Ciò avrebbe significato ripetere quel che è avvenuto in occasione del fenomeno delle alghe in Adriatico, quando coloro che subirono danni veri ricevettero soltanto le briciole, perché si cercò di estendere la platea dei beneficiari per conquistare consenso, dando soldi ad attività o persone che non avevano subito alcun danno. Questo atteggiamento rigoroso ci è stato riconosciuto anche dalle associazioni, che hanno scritto a tutti noi chiedendo l'approvazione del testo dell'articolo 2-*bis* nella formulazione licenziata dal Senato. Quindi, bisogna essere un po' più attenti alle esigenze di chi ha subito danni veri, non di chi non ha subito danno alcuno, come purtroppo emerge di nuovo nell'intervento del collega Scaltritti.

L'invito che vogliamo rivolgere al Governo, nell'annunciare il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra alla conversione in legge di questo decreto-legge, è quello a provvedere entro il 30 novembre alla ripartizione dei fondi fra le regioni, convocando subito la Conferenza Stato-regioni per definire criteri omogenei e per disciplinare in modo più dettagliato e ancor meglio il meccanismo dell'erogazione. Ritengo sia anche un elemento positivo il fatto che lo Stato abbia deciso di decentrare proprio alle regioni i criteri e l'erogazione concreta dei fondi. Anche questo potrebbe aiutarci nel fare presto e bene.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

**ANTONIO SAIA.** Annuncio il voto favorevole alla conversione in legge di questo decreto-legge da parte del gruppo dei comunisti italiani. È un voto favorevole che deriva dall'apprezzamento per le modifiche che questo decreto apporta al precedente decreto-legge 31 maggio 1999, n. 154, convertito nella legge n. 249 del 1999. Ricordo che allora l'esigenza di dare una pronta risposta a quella parte degli operatori della pesca che avevano subito i maggiori danni dal fermo bellico, cioè ai pescatori, che fuori da ogni dubbio tra tutte le categorie sono stati i più penalizzati, impedì, per mancanza di tempo, di approvare emendamenti che prevedevano l'estensione del beneficio anche ad altre categorie che, seppure in misura minore, avevano in qualche modo risentito economicamente del fermo stesso.

Quindi, il Governo ha mantenuto l'impegno, adottando questo decreto-legge e consentendo — con la modifica introdotta dal Senato — l'estensione del beneficio anche a queste altre categorie. Il Governo si è altresì reso conto dell'opportunità di estendere i benefici anche per un altro mese e mezzo, vale a dire il tempo che è stato necessario alla marina italiana per portare a termine — ci auguriamo in modo completo — la bonifica del mare

Adriatico e durante il quale è stato prolungato il fermo bellico.

Ebbene, con il decreto-legge oggi in esame, i benefici vengono estesi per un altro mese e mezzo, non solo per i pescatori. Inoltre, all'articolo 2, viene previsto un fondo per consentire di andare incontro dal punto di vista economico agli operatori del mar Tirreno e del mar Jonio, che per motivi volontari o tecnici, hanno subito danni, sebbene per periodi più brevi: giudichiamo positivamente anche tale previsione. Ricordo inoltre che avevamo sottoscritto, in sede di conversione del precedente decreto-legge, un ordine del giorno sulla materia e siamo soddisfatti per il fatto che, con l'odierno provvedimento, venga aggiunto l'articolo 2-bis che prevede l'estensione dei benefici a coloro che, anche se in misura minore, hanno subito comunque danni, come i commercianti all'ingrosso e al dettaglio, nonché gli addetti ai mercati ittici, dipendenti o membri delle cooperative.

Riteniamo che questo sia un atto dovuto e che, nel caso del primo contenuto dal decreto-legge, sia stato giusto non introdurre emendamenti, perché era necessario rispondere subito alle esigenze immediate di chi si era trovato davvero in condizioni economiche gravi. Oggi, con il decreto-legge in esame, si perfeziona il contenuto del decreto-legge precedente, estendendo le provvidenze a più ampie categorie. In base a tali motivazioni, il gruppo comunista voterà a favore del disegno di legge di conversione in esame (*Applausi dei deputati del gruppo comunista*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Coordinamento — A.C. 6439)**

**PRESIDENTE.** Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale e approvazione  
— A.C. 6439)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 6439, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 4205 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1999, n. 312, recante disposizioni straordinarie ed urgenti per il settore della pesca (approvato dal Senato) (6439) »:

Presenti .....	414
Votanti .....	292
Astenuti .....	122
Maggioranza .....	147
Hanno votato sì ....	291
Hanno votato no .....	1.

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

GIANNI RISARI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI RISARI. Signor Presidente, desidero segnalarle che il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto, onorevole Risari.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4209 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 1999, n. 317, recante disposizioni urgenti a tutela delle vittime delle richieste estorsive e dell'usura (approvato dal Senato) (6446) (ore 15,40).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 1999, n. 317, recante disposizioni urgenti a tutela delle vittime delle richieste estorsive e dell'usura.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

**(Esame degli articoli — A.C. 6446)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 13 settembre 1999, n. 317 (vedi l'allegato A — A.C. 6446 sezione 1), modificato dal Senato (vedi l'allegato A — A.C. 6446 sezione 2), nel testo della Commissione (vedi l'allegato A — A.C. 6446 sezione 3).

Avverto che non sono stati presentati emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge né all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Esame di un ordine del giorno  
— A.C. 6446)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (vedi l'allegato A — A.C. 6446 sezione 4).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno presentato?

ALBERTO GAETANO MARITATI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo non accoglie l'ordine del giorno Mantovano n. 9/6446/1, in quanto non può assumere gli impegni in esso indicati per le ragioni che sono state già espone dall'onorevole Sinisi.

Tenterò di essere sintetico, ma vi sono quattro punti da affrontare. Per quanto riguarda il primo punto, il ministro dell'interno ha già provveduto a definire il contenuto del decreto di cui all'articolo

13, che ora però è al vaglio della Corte dei conti: i tempi, quindi, non dipendono dal Governo e, di conseguenza, non può essere assunto un impegno a tale riguardo.

Analoghe considerazioni valgono per l'articolo 18 che attiene al rifinanziamento. Esso prevede un decreto interministeriale (ministro dell'interno e ministro dell'industria) che fissa la misura della percentuale dell'imposta sui premi assicurativi che andrà ad alimentare il fondo. Per quanto riguarda l'adozione del decreto, posso riferire che sono in corso le necessarie procedure di concertazione tra il ministro dell'industria ed il ministro dell'interno. Ho motivo di ritenere che tra pochi giorni riceveremo le informazioni richieste dal Ministero dell'industria, che ci consentiranno la sottoscrizione del decreto. Quest'ultimo verrà tempestivamente inviato alla Corte dei conti, quindi da parte del Governo non è possibile fare alcuna previsione temporale, né impegnarsi.

Per quanto riguarda il quesito relativo al finanziamento del fondo antiusura, vale a dire l'articolo 15 — il terzo punto affrontato dall'ordine del giorno — è valida la risposta che ho già fornito per il punto numero 2. Sull'attuale disponibilità di cassa è bene ricordare che i 205 miliardi saranno tutti utilizzabili non appena il decreto-legge verrà convertito in legge.

Sul piano giuridico, ricordo che la finanziaria per il 2000, attualmente all'esame del Senato, ha previsto il rifinanziamento del medesimo fondo con risorse di parte corrente imputate al Ministero del tesoro, tabella A. Nella relazione illustrativa che l'accompagna si indica espressamente il fondo usura. Per quanto attiene all'emanazione del regolamento previsto dall'articolo 16, ricordo che si tratta di un regolamento del Ministero del tesoro che deve disciplinare la mediazione creditizia. È altresì prevista l'istituzione dell'albo dei mediatori creditizi. Nelle more dell'adozione del regolamento è stato emanato il decreto legislativo n. 319 del 1998 che ha previsto che sia l'Ufficio italiano dei cambi, istituto competente ai

sensi dell'articolo 5, a disciplinare a titolo principale e diretto la materia della mediazione creditizia. Si pose quindi il problema se la gestione dell'albo fosse passata dal ministro del tesoro all'Ufficio italiano dei cambi; pertanto, il ministro del tesoro formulò un quesito al Consiglio di Stato che ha espresso il parere secondo il quale la competenza alla gestione dell'albo è da ritenersi oggi dell'Ufficio italiano dei cambi; sulla base di tale parere, il Tesoro sta predisponendo il regolamento. Al riguardo è necessario evidenziare la mancanza di responsabilità del Governo perché i tempi sono dettati dall'evoluzione legislativa, ma anche su questo punto non è possibile formulare un impegno temporale. Il Governo, quindi, non si può impegnare sui suddetti punti dell'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Onorevole Benedetti Valentini, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 9/6446/1 ?

**DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.** Signor Presidente, l'onorevole Mantovano, come cercavo di dirle prima, aveva chiesto innanzitutto di illustrare l'ordine del giorno a nostra firma; comunque, dal momento che insistiamo per la votazione, ora potrà intervenire per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovano. Ne ha facoltà.

**ALFREDO MANTOVANO.** Signor Presidente, non ripeterò le considerazioni già svolte in sede di discussione sulle linee generali, alle quali rinvio integralmente. Ricordo solo che il decreto-legge in esame punta a rimediare ad alcune inadempienze — ad alcune, non a tutte — sul piano amministrativo ascrivibili in modo esclusivo alla responsabilità del Governo e relative alla disciplina anti-racket e antiusura e per quelle sulle quali interviene non indica alcun termine preciso.

Sulla base dell'intervento testé svolto dal sottosegretario per l'interno, mi chiedo se, quando una legge prevede termini per l'adozione di un atto amministrativo, gli stessi debbano intendersi esclusivamente come mere esortazioni, inviti ad adempiere e non, invece, come tempi da rispettare in modo serio e rigoroso. Così è accaduto per la legge n. 44, ma addirittura anche per la legge n. 108 del 1996 che, a distanza di quattro anni quasi dalla sua approvazione, risulta ancora inattuata, anche per disposizioni che prevedono sanzioni penali rispetto a precetti ancora incompleti dal momento che non si è intervenuti sul piano amministrativo. Nell'ordine del giorno si indicavano termini assolutamente ragionevoli e congrui per provvedere a questa serie di inadempienze; pertanto, lo manteniamo, chiedendo che sia sottoposto al voto dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Mantovano, la ringrazio e le chiedo scusa. Non mi ero accorto che era lei il primo firmatario dell'ordine del giorno e, quindi, mi sono rivolto all'onorevole Benedetti Valentini.

Vi è richiesta di votazione nominale?

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Sì, signor Presidente

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Mantovano n. 9/6446/1, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	361
<i>Votanti</i> .....	359
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	180
<i>Hanno votato sì</i> .....	157
<i>Hanno votato no</i> .....	202).

ROSANNA MORONI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSANNA MORONI. Signor Presidente, nella precedente votazione ho votato erroneamente: intendevo esprimere un voto contrario.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

***(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 6446)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor Presidente, il presente decreto-legge n. 317 del 1999, recante disposizioni a tutela delle vittime del racket e dell'usura, che ci perviene dal Senato per la sua conversione in legge, ha diversi precedenti. Sarà un'esposizione un po' arida, ma significativa per le parole che verranno pronunciate e per quello che dirò nel prosieguo: il decreto-legge 31 dicembre 1991, n. 419, convertito nella legge 18 febbraio 1992, n. 172, che titola: « Fondo di sostegno per le vittime di richieste estorsive »; il decreto-legge n. 382 del 1993, convertito nella legge 18 novembre 1993, n. 468, recante misure urgenti a sostegno delle vittime di richieste estorsive; la legge 7 marzo 1996, n. 108, citata poco fa, recante disposizioni in materia di usura; la legge 23 febbraio 1999, n. 44, recante disposizioni concernenti il fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura.

Mi sembra che vi sia molta similitudine tra i titoli di questi provvedimenti. L'ultima legge, la n. 44 del 1999, si è resa necessaria per le carenze applicative delle

precedenti, afferma la relazione dell'ufficio studi, che accompagna il provvedimento, i fondi sono rimasti pressoché inutilizzati, con pochissime elargizioni, a fronte di numerosissime richieste o domande, e sono previste estenuanti lungaggini burocratiche e criteri restrittivi per la concessione dei fondi.

Probabilmente, vi è stato un filtro di potere introdotto *ad hoc*; comunque, si è trattato di uno strumento legislativo incapace di fornire risposte concrete in tempi ragionevoli ai cittadini che avessero deciso di resistere al malaffare del *racket* e dell'usura. E qui « casca il primo asino » — mi concedo liberamente tale accezione — del nostro sistema legislativo ed esecutivo e si manifesta l'inconcludenza degli uffici del « palazzo ». Il regolamento di cui all'articolo 21 della legge n. 44 del 1999 è ancora in corso di formalizzazione (recita la già citata relazione tecnica); traducendo, la legge già esiste, ma non il regolamento e, quindi, la legge non può essere applicata. Ancora: i tempi richiesti per concludere gli adempimenti mancanti per il perfezionamento dell'iter — intervento della Corte dei conti e del guardasigilli — non ne consentono l'emanazione nei termini previsti. Ciò significa che vi è un vuoto normativo con la conseguente decadenza dell'efficacia della legge.

Ecco allora, a sanatoria di tutto ciò, il decreto legge n. 317 del 1999, di cui si chiede la conversione, che dimostra la schizofrenia e l'inconcludenza di questo Stato arruffone, ancorché spietato con i suoi sudditi, *pardon*, con i suoi cittadini.

Cosa possiamo fare noi della lega forza nord per l'indipendenza della Padania? Siamo obbligati a votare a favore, se non vogliamo fare affondare la barca e noi cittadini con essa, seppure con le precisazioni e gli appunti che ho fatto prima.

Comprendiamo e ci associamo alle argomentazioni dell'onorevole Mantovano — abbiamo testé votato a favore dell'ordine del giorno presentato da alleanza nazionale — manifestate in Commissione, ma non alle indicazioni di voto sviluppate in quella sede.

Giudichiamo pretestuosa ed inutilmente astiosa la difesa d'ufficio fatta in Commissione dal sottosegretario Maritati sulle inadempienze degli uffici riguardo al regolamento più volte citato. Chi può esercitare pressioni sugli uffici se non il Governo, che ha assunto al riguardo un impegno peraltro mai contestato? Non era certo compito nostro, onorevole sottosegretario!

Il mancato senso di responsabilità permea tutto il nostro sistema e lo rende fragile ed inconcludente e i cittadini non vanno a votare perché non hanno fiducia nelle istituzioni. La cura drastica sarebbe quella di abbattere le istituzioni (il nostro proposito finale è proprio questo) ma oggi la lega nord non può votare contro questo provvedimento per senso di responsabilità verso gli elettori che ci hanno mandato qui a rappresentarli, mentre le cannonate dei *dossier* e le sentenze scuotono tutto il microcosmo della giustizia e fanno vacillare un Governo già traballante ed insicuro, come è emerso chiaramente nell'iter del disegno di legge di conversione del decreto-legge, che non è altro che una sanatoria di errori che si sommano ad altri già commessi.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetto Valentini. Ne ha facoltà.

**DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.** Signor Presidente, non sarebbe assolutamente il caso di sottolineare tutte queste inadempienze con un voto contrario perché esso sarebbe in contrasto con l'attiva iniziativa assunta da alleanza nazionale nel varo di questa e di altre normative a sostegno delle vittime del crimine organizzato e dei reati più odiosi, quelli cioè a carattere estorsivo. Anche se non voteremo contro, permangono le nostre critiche perché di fronte a quella che si può definire l'emergenza fra le emergenze ogni ulteriore ritardo, ogni inadempienza, appare assolutamente ingiustificata.

A questo tipo di norme occorre credere profondamente e direi che è stata proprio questa convinzione che ha indotto alcuni di noi ad esprimere un voto positivo al provvedimento nonostante alcuni aspetti tecnici ed operativi che suscitano talune perplessità. Abbiamo indugiato a lungo prima di licenziare norme riguardanti questo settore perché i criteri di applicabilità, l'erogazione dei benefici, le condizioni per maturare il diritto ad avervi titolo, hanno suscitato in diversi di noi molte obiezioni di principio e di carattere pratico. È stata dunque questa precisa volontà politica di corrispondere ad una urgentissima emergenza che ci ha spinti a superare talune perplessità e a votare a favore o addirittura a renderci firmatari di proposte volte in questa direzione.

Non appaia pretestuoso il fatto che noi siamo entrati anche in serrato contraddittorio con il Governo nel contestare le inadempienze nell'emanazione dei regolamenti che sul piano operativo rendono possibile l'attuazione delle disposizioni normative. La difesa che definirei d'ufficio fatta dal sottosegretario non ci ha convinti e ci dispiace che non sia stato accolto l'ordine del giorno, la cui premessa poteva essere oggetto di discussione, ma il cui dispositivo impegnava il Governo a rimediare in termini ragionevolmente ristretti ad evidenti omissioni.

Faccio una considerazione al riguardo: sempre più spesso il Parlamento approva norme che hanno carattere generale e demandano all'esecutivo il compito di riempire i vuoti e di determinare le condizioni di applicabilità con normativa di carattere regolamentare. Si ritiene che ciò risponda ad una buona tecnica legislativa, in quanto non si vuole che nei testi di legge rientri tutto, comprese le norme di carattere prettamente attuativo. Il principio non farebbe una piega se poi, in sede di attuazione, non dovessimo lamentare in taluni casi un arbitrario esercizio del potere regolamentare — se non, addirittura, del potere di delega da parte del Governo — e in altri l'inadempimento anche sul piano dei tempi. La stessa Camera, nel momento in cui ha

bocciato il nostro ordine del giorno, si è palesemente contraddetta: se è stato il Parlamento ad assegnare al Governo determinati tempi e termini ritenuti ragionevoli, dovremmo poi essere rigorosi — se non altro con noi stessi, oltre che con il Governo — nel pretenderne l'adempimento.

Le considerazioni da me svolte, aggiunte a quelle di merito formulate dal collega Mantovano, inducono i deputati del gruppo di alleanza nazionale ad astenersi dalla votazione sul provvedimento in esame, formulando uno stringente auspicio ed una riserva di stretta vigilanza perché tali termini siano, finalmente, rispettati e si sia nella condizione di dare una risposta oggettivamente concreta e credibile a coloro che, spesso, sono indotti da noi ad attendersi più di quanto non si ottenga con provvedimenti di questo genere. Se manca una solidarietà concreta — e percepibile fattivamente — rispetto all'aggressione della criminalità organizzata, manca il fondamento del grande patto di solidarietà tra Stato e cittadini, tra sicurezza e rispetto della legalità, che deve essere il principio della controffensiva contro l'abuso e la delinquenza.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzilli. Ne ha facoltà.

**MARIO GAZZILLI.** Signor Presidente, a conclusione di questo breve dibattito, i deputati del gruppo di forza Italia reputano opportuno ribadire il proprio assiduo ed incondizionato sostegno alle vittime delle richieste estorsive e dell'usura; anzi, nell'attuale drammatica congiuntura, il mio gruppo giudica assolutamente insufficiente l'azione della sinistra di Governo a fronte dell'incalzante criminalità, tanto rispetto agli specifici mezzi di lotta sinora impiegati, quanto sotto il profilo del ristoro che lo Stato dovrebbe fornire alle vittime di tutti i reati e non solo ad alcune di esse.

La presente occasione appare propizia per ribadire gli impegni solennemente assunti di fronte agli elettori nel *security*

*day*, allorché la necessità di istituire un fondo nazionale per le vittime dei reati — di tutti i reati — è divenuta parte integrante dell'articolato programma che vogliamo attuare in tema di sicurezza dei cittadini e di lotta alla criminalità. Con ciò non intendo dire che i deputati del mio gruppo voteranno a favore della conversione del decreto-legge in esame. Durante la discussione generale sono stati stigmatizzati i ritardi e le omissioni nei quali il Governo è incorso nella fase attuativa della legge 23 febbraio 1999, n. 44. Non è il caso di ripetere in questa sede le argomentazioni svolte in proposito, dovendosi piuttosto rilevare che, proprio in considerazione di tali ritardi ed omissioni — che sono enunciati nell'ordine del giorno poc'anzi respinto —, il gruppo al quale mi onoro di appartenere non può dare il proprio assenso alla richiesta conversione. Preannuncio, dunque, la mia astensione e quella dei deputati del mio gruppo nell'imminente votazione finale.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

**VINCENZO SINISCALCHI.** Signor Presidente, i deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo voteranno in maniera convinta — ed invitano gli altri colleghi a farlo — a favore della conversione in legge del decreto-legge in esame. Si tratta di un provvedimento profondamente ispirato da una necessità sociale e di lotta alla criminalità. È un passo importante nella crescita dei diritti delle vittime e della loro tutela, che in questi giorni sta rappresentando motivo di preoccupazione da parte di tutti i gruppi parlamentari. Il provvedimento è ispirato dalla necessità di risolvere tali problemi non in via di emergenza, ma attraverso un assetto che consenta di far intervenire lo Stato anche sul piano della protezione, dell'incentivazione e del recupero della credibilità delle istituzioni da parte di tutti coloro che soffrono per l'esistenza e la diffusione delle due gravi forme criminali dell'estorsione e dell'usura. C'è un

ambito ristretto di questo intervento normativo che è stato messo in luce opportunamente dal relatore e sul quale la Commissione giustizia ha riflettuto: è quello relativo alla necessità di impedire l'inefficacia della legge di base da cui prende le mosse questo che possiamo definire un decreto derivato, necessitato, un decreto che interviene in una materia che altrimenti non sarebbe più modificabile, con il rischio di neutralizzare i positivi effetti sociali e giurisdizionali che hanno motivato, appunto, la legge di partenza. Si tratta in sostanza di scongiurare il determinarsi di una impossibilità che rischierebbe di frustrare le motivazioni di fondo su cui tutti i gruppi si dicono sostanzialmente d'accordo, pur non manifestando, alcuni, la piena convinzione che per coerenza ci si attenderebbe.

In particolare è necessario, onorevoli colleghi, porre mente all'articolo 1, comma 1, il quale, modificando in forma abrogativa l'articolo 19 della legge n. 44 del 1999, si pone nel solco di quella semplificazione di cui tutti siamo assertori e che anche in questo limitato campo trova la sua ragion d'essere. Nell'impossibilità, cioè, di attivare i regolamenti attuativi, si pone la necessità di consentire ad alcuni organismi — i comitati ed i consigli previsti dalla legge di base — di operare in questa fase transitoria. Questa è a mio avviso la motivazione di fondo che deve indurre a votare con piena convinzione a favore del provvedimento. Certo, come è stato detto anche nella relazione, si tratta di una norma tampone, ma che contiene alcuni elementi di indubbia importanza. Sotto questo profilo a me pare rilevante anche l'assenso espresso dal Comitato per la legislazione.

Votando a favore di questo provvedimento riteniamo quindi di votare per la pratica attuazione della legge di base, sulla quale si è manifestato, in epoca ormai remota, l'accordo di tutti i gruppi parlamentari. Sono queste le ragioni che inducono i democratici di sinistra-l'Ulivo a votare a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, non saranno necessarie molte parole per spiegare le motivazioni per cui rifondazione comunista voterà a favore di questo provvedimento, volto ad impedire il possibile verificarsi di un vuoto normativo.

Certamente va fatta una sottolineatura in relazione ai tempi. Ormai da un paio d'anni, infatti, in Parlamento si discute non solo della semplificazione delle leggi, ma anche dell'esigenza di rispondere ai bisogni del paese con immediatezza. Mi rendo perfettamente conto di quello che potrebbe significare emanare un regolamento in questa materia. Capisco che sarebbe cosa ardua e complessa, tuttavia, proprio per l'impegno che il Governo aveva assunto, ritengo che bisogna essere comunque puntuali soprattutto in questioni quale quella di cui stiamo discutendo. Sono questioni che toccano nervi scoperti di questo paese e, in particolare, di alcune zone di esso.

Nonostante queste precisazioni, annuncio il voto favorevole del mio gruppo sulla conversione in legge di questo decreto-legge (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbate. Ne ha facoltà.

MICHELE ABBATE. Signor Presidente annuncio il voto favorevole dei popolari su questo provvedimento che ritengo largamente atteso, al di là della ricerca, non sempre facile e molto spesso poco serena, di eventuali responsabilità in ordine alla mancata osservanza dei termini previsti per taluni adempimenti.

Il decreto-legge in conversione si lega funzionalmente, lo ricordava il collega Siniscalchi, alla legge n. 44 del 1999 con la quale sono state introdotte nuove norme in materia di fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e di

usura. Il decreto-legge prevede norme essenzialmente tecniche, anche se nel percorso avuto al Senato prima e alla Camera successivamente non sono mancati aggiustamenti di sostanza.

Poiché la legge n. 44 del 1999 demanda a disposizioni attuative di natura regolamentare — in particolare la disciplina degli istituti e delle procedure previste per la fruizione dei benefici di solidarietà — e poiché non è stato possibile emanare un decreto di attuazione entro il termine previsto del 18 settembre 1999 — è inutile che ne ricordi i motivi —, onde evitare il rischio di un vuoto normativo suscettibile di causare l'arresto del sistema di tutela delle categorie protette, il Governo ha voluto adottare questo decreto-legge che consentisse, a medio termine, il conseguimento degli obiettivi di protezione nei confronti delle vittime dell'estorsione e dell'usura.

Su tale questione la Commissione, pur rispettando il testo approvato dal Senato, ha introdotto piccole ma interessanti modifiche: mi riferisco, in particolare, alla non cumulabilità degli indennizzi. Pertanto, ritengo che, al di là della pochezza del mio intervento, si tratti di un provvedimento che merita consenso e sul quale annuncio il voto favorevole dei popolari (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, rinuncio alla mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Sta bene. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Coordinamento — A.C. 6446)**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

***(Votazione finale e approvazione  
- A.C. 6446)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

La rinuncia ad intervenire da parte dell'onorevole Guidi ci ha preso alla sprovvista: pertanto devo dare il tempo ai colleghi, che prego di affrettarsi, di entrare in aula.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 6446, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 4209 - « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 1999, n. 317, recante disposizioni urgenti a tutela delle vittime delle richieste estorsive e dell'usura » *(approvato dal Senato)* (6446):

Presenti .....	351
Votanti .....	228
Astenuti .....	123
Maggioranza .....	115
Hanno votato sì ....	228

*(La Camera approva - Vedi votazioni).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1999, n. 341, recante disposizioni urgenti per l'Azienda Policlinico Umberto I e per l'Azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma (6415) (ore 17,13).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1999, n. 341, recante

disposizioni urgenti per l'Azienda Policlinico Umberto I e per l'Azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma.

Ricordo che nella seduta del 22 ottobre si è conclusa la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo, avendo il relatore rinunciato alla replica.

***(Esame degli articoli - A.C. 6415).***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 1° ottobre 1999, n. 341 *(vedi l'allegato A - A.C. 6415 sezione 1)*, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 6415 sezione 2)*.

Avverto che gli emendamenti e l'articolo aggiuntivo presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 6415 sezione 3)*.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Palumbo. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO. Signor Presidente, intendo chiarire alcuni punti, che non ritengo validi, del provvedimento relativo alle disposizioni urgenti per l'azienda policlinico Umberto I e per l'azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma. Si tratta di strutture molto importanti perché l'università di Roma fa parte dei cosiddetti « megatenei » ed è assolutamente necessario sdoppiare la facoltà di medicina costituendo un'altra facoltà ed un secondo policlinico. Tutti ormai conoscono le vicende del policlinico universitario che non sono sicuramente edificanti, ma vorrei evidenziare che, per quanto riguarda la sanità romana, oltre al policlinico Umberto I non funziona il San Camillo e che altri ospedali non sono sicuramente un esempio di ottima sanità.

Si è puntata spesso l'attenzione su fatti incresciosi accaduti nell'estate scorsa e che sono stati oggetto di una mia interpellanza al ministro della sanità relativa alla clinica ostetrica e ginecologica del policlinico Umberto I di Roma le cui vicissitudini ritengo siano alla base anche di questo provvedimento. Si tratta di un decreto-legge giusto, finalizzato ad una migliore gestione della sanità; esso presenta, però, alcuni punti veramente strani, soprattutto per il comportamento del ministro della sanità nei confronti dell'università. L'articolo 1 afferma: « sono costituite in Roma l'azienda policlinico Umberto I e l'azienda ospedaliera Sant'Andrea ». Attualmente l'azienda ospedaliera Sant'Andrea ha personale esclusivamente universitario e non vi è neanche un ospedaliero.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
CARLO GIOVANARDI (ore 17,17)

GIUSEPPE PALUMBO. Nel bellissimo edificio vuoto dell'azienda ospedaliera Sant'Andrea vanno solamente professori universitari della facoltà di medicina ad insegnare.

A Roma vi sono state altre vicende a tutti note relative allo spostamento della facoltà di medicina presso il San Raffaele che, per vari motivi che non ineriscono al provvedimento, non esamineremo in questa sede.

Il secondo punto di perplessità riguarda la nomina del direttore dell'azienda. Per quanto riguarda l'azienda policlinico Umberto I, il direttore è nominato dal rettore dell'università La Sapienza d'intesa con la regione Lazio; per quanto riguarda l'azienda ospedaliera — ospedaliera a tutti gli effetti, come se gli universitari non esistessero — Sant'Andrea, il direttore è nominato dalla regione Lazio d'intesa con il rettore dell'università. Se allora il Sant'Andrea è il secondo policlinico universitario di Roma, il secondo amministratore deve essere nominato con le stesse modalità con le quali viene nominato il primo, tranne che vi sia

stato un accordo tra le direzioni universitarie (di cui non voglio conoscere la politica), tra i vari rettori, i presidi e il Ministero della sanità. Se però parliamo di coerenza, trattandosi di due aziende nelle quali la preponderanza è del cosiddetto triennio clinico nella facoltà di medicina e in cui, conseguentemente, l'università ha una parte principale, le nomine devono avvenire in entrambi i casi nella stessa maniera, cioè da parte del rettore dell'università, d'intesa eventualmente con la regione. Volevo evidenziare questo punto.

Il discorso che però mi preme sottolineare e che, d'altronde, è stato rilevato anche dalla stampa, in particolare su *Il Sole 24 Ore* di sabato scorso è quello, secondo me gravissimo, per cui la costituzione di queste due aziende policlinico, soprattutto del Sant'Andrea, con la gestione particolare che viene ad istituirsi in questa maniera, costituisce un precedente rischioso per la facoltà di medicina. Questo è il punto principale della questione. Con questo decreto, infatti, non si fa altro che togliere all'università, in particolare alla facoltà di medicina, la funzione che deve avere, e che svolge istituzionalmente e precipuamente, di gestione e salvaguardia della medicina stessa. Non è possibile rassegnarsi — come si legge espressamente su *Il Sole 24 Ore* — a vedere applicate alle università norme estranee all'ordinamento universitario, che tendono a limitare gli spazi di autonomia costituzionalmente garantiti. Questo è quello che in pratica sta succedendo al policlinico per la facoltà di medicina. Si tratta di un precedente; speriamo che in futuro non sia così, ma può darsi che si inizi da questo caso per andare successivamente anche agli altri.

In linea di principio sono quindi d'accordo con il decreto, perché è giusto che si istituisca un nuovo policlinico e che vi sia una migliore gestione, anche dal punto di vista economico, considerati tutti i guai che si sono verificati, ma dobbiamo mettere certi punti in chiaro con il ministro della sanità Bindi: la formazione dei medici in questa nazione spetta istituzionalmente alla facoltà di medicina ed

all'università. È giusto pertanto che la sanità venga considerata e che collabori con questa funzione, ma non si può accettare che l'università venga espropriata del suo compito principale, quello di formazione dei medici. Questo, a mio avviso, sta avvenendo con il policlinico Umberto I e con il Sant'Andrea e si tratta del primo passo per realizzare in futuro una situazione che in questa sede voglio denunciare pubblicamente e che non condivido assolutamente (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

AUGUSTO BATTAGLIA, *Relatore*. La Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Cè 1.1, in quanto è superato dai fatti, perché le nomine e l'istituzione delle aziende stanno per verificarsi proprio in queste ore; altrimenti il parere è contrario.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Cè 1.2, purché il termine di 90 giorni ivi indicato venga modificato in 60 giorni, perché quest'ultimo ci aiuterebbe a superare eventuali discrepanze che potrebbero esservi tra il decreto-legge ed il successivo decreto legislativo. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Cè 2.1, mentre invita al ritiro dell'emendamento Cè 2.2, altrimenti il parere è contrario. La Commissione esprime, poi, parere contrario sugli emendamenti Cè 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 2.7, 2.15, 2.8, 2.9, 2.10, 2.11, 2.12, 2.14, 2.13, 2.16, 2.20, 2.18, 2.17 e 2.19. La Commissione, naturalmente, esprime parere favorevole sugli emendamenti 2-*bis*.1 e 2-*bis*.2 (che hanno natura tecnica) da essa stessa presentati. Infine, la Commissione esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Cè 2-*bis*.01.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento Cè 1.1 accettano l'invito al ritiro formulato dal relatore ?

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, credo che l'Assemblea e i cittadini che ci stanno ascoltando abbiano bisogno di una spiegazione in ordine al decreto-legge in corso di conversione, emanato con i crismi della necessità e dell'urgenza.

Penso non vi siano stati affatto, o che siano stati pochi, gli esempi così emblematici dell'abitudine allo spreco esistente nel nostro paese; mai lo slogan che usiamo a scopo propagandistico, se vogliamo anche in maniera abbastanza rude, di « Roma ladrona » ha trovato una perfetta coincidenza come nel caso del provvedimento in discussione. Non ci troviamo di fronte soltanto all'accostamento simbolico al quale solitamente ricorriamo. Infatti, quando parliamo di « Roma ladrona », intendiamo dire che non siamo assolutamente d'accordo con la gestione assistenziale e clientelare del denaro pubblico; non ci riferiamo, però, in maniera particolare alla città di Roma, ma alle zone e ai soggetti del paese legati a doppio filo ad un Governo, come quello in carica, che per garantirsi il consenso ha sempre condotto una politica clientelare ed assistenziale. In questo caso, ci troviamo di fronte al solito esempio di spreco di denaro pubblico che si verifica proprio a Roma; le strutture delle quali parliamo, ossia l'ospedale Sant'Andrea e il policlinico Umberto I, rappresentano la quintessenza, l'esempio tipico, dello spreco di risorse pubbliche.

Tra l'altro, dopo l'ampio dibattito che si è svolto in occasione dell'audizione del

ministro Bindi di due mesi fa, mi stupisco che non vi siano emendamenti ulteriori rispetto a quelli presentati dal gruppo della lega forza nord; nonostante diversi componenti la Commissione avessero espresso molte critiche sul provvedimento in esame, nessun altro gruppo politico ha presentato emendamenti. Si tratta dell'ennesima conferma dell'esistenza di due facce: da una parte, quella iperpolemica di chi vuole sempre aggredire, in questo caso il ministro Bindi, o quella costruttiva di chi vuole introdurre la trasparenza in ogni provvedimento legislativo, come, ad esempio, alcuni colleghi della maggioranza; dall'altra, quella irresponsabile che si estrinseca in atteggiamenti quale quello tenuto in aula quando, per far approvare anche i provvedimenti più vergognosi, si sono chiusi occhi e orecchie.

Questo provvedimento è vergognoso perché non si capisce come mai (sfrutto anche le dichiarazioni che sono state fatte dal relatore in Commissione) il policlinico si trovi in una situazione nella quale non si sa bene di chi sia la responsabilità di tutto e del contrario di tutto; non si sa bene chi faccia le manutenzioni; non si sa bene chi decida e chi non decida; non si sa bene a chi attribuire eventuali responsabilità. Il relatore stesso dice che su 56 camere operatorie si facevano in media due o tre interventi al giorno! Cinquantasei camere operatorie e tre interventi al giorno!

AUGUSTO BATTAGLIA, *Relatore*. ...per camera!

ALESSANDRO CÈ. Sì, mediamente, però è sempre una cosa inaccettabile!

È lo stesso relatore che ci comunica (e credo che non vorrà rimangiarsi la parola) che c'è stato un grande spreco di denaro pubblico, che c'era una tendenza del sistema universitario a moltiplicare istituti, cattedre, sottocattedre, come ha perfettamente ribadito il ministro Bindi.

Concludo, ma dovrò « dilettrarvi » per un po' di tempo perché la storia è abbastanza lunga.

Questo aspetto è stato sottolineato anche dal ministro Bindi. Rimandiamo il seguito alla puntata successiva.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	288
<i>Votanti</i> .....	197
<i>Astenuti</i> .....	91
<i>Maggioranza</i> .....	99
<i>Hanno votato sì</i> .....	26
<i>Hanno votato no</i> ...	171

*Sono in missione 39 deputati).*

Onorevole Cè, accoglie la riformulazione proposta dal relatore al suo emendamento 1.2? È favorevole a modificare i « 90 giorni » in « 60 giorni »?

ALESSANDRO CÈ. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.2, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	294
<i>Votanti</i> .....	293
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	147
<i>Hanno votato sì</i> .....	293

*Sono in missione 39 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Continuo la cronistoria di questa situazione nefanda.

Nonostante questa disorganizzazione, anzi, proprio in conseguenza di essa e dell'incapacità gestionale, della mancanza di efficienza e di efficacia (logicamente qui non si vogliono accusare gli operatori del settore perché probabilmente una buona parte di questi operatori, sicuramente non quelli che si sono dati da fare per moltiplicare le cattedre e i letti, non ha responsabilità), di chi gestiva questa struttura, in particolare il direttore generale, poi diventato commissario straordinario, il rettore dell'università, la regione Lazio, perché tutti hanno avuto voce in capitolo in questa storia, ma non sono mai riusciti a sanare minimamente questa situazione, nonostante ci fossero tutte le condizioni per porre rimedio alla situazione perché nulla vietava che l'università, nel rispetto della sua autonomia, colloquiasse con la regione Lazio — che, tra l'altro, stanziava mediamente 400 miliardi all'anno per l'assistenza che veniva prestata all'interno del policlinico —, e nulla vietava altresì che si trovassero gli strumenti che esistono nel decreto legislativo n. 502 del 1992 e n. 517 del 1993 per porre rimedio ad una situazione così disastrosa, si è arrivati agli episodi che tutti conosciamo e che si sono verificati anche in qualche altro ospedale. Mi riferisco alle infezioni nel reparto di oculistica e a quelle di quest'anno nel reparto di neonatologia, che sono sicuramente indice di una situazione disastrosa, molto particolare. Si è arrivati a questa situazione senza avere il coraggio, l'ardire di trovare una soluzione, che era imperativa, a questo problema.

Questa struttura — che aveva un costo di degenza giornaliero molto superiore, almeno secondo la spesa storica, a quello di gran parte del paese — oggi si trova indebitata, perché con l'introduzione del pagamento a DRG i debiti non potevano più essere ripianati a pie' di lista, e registra una diminuzione dei ricoveri, con

una perdita dell'11 per cento dei pazienti — sono sempre parole dell'onorevole Battaglia — ed uno sfondamento del bilancio, in quanto di fatto aumentava la spesa e diminuiva il numero degli assistiti.

Lo stesso relatore ci dice alla fine che però il conto veniva sempre presentato al Governo. Allora, mi rivolgo al relatore e gli dico: « Belle parole, le condivido fino in fondo, ma cosa fate concretamente voi, maggioranza? Cosa fa lei, onorevole Battaglia, concretamente, quale relatore di questo provvedimento? Cosa fa il Governo per cambiare realmente la situazione, per mettere coloro che ne sono i diretti responsabili di fronte alle conseguenze di ciò che hanno fatto? ». Non mi sembra che si faccia assolutamente niente.

ANTONIO SAIA. Si adotta questo decreto.

ALESSANDRO CÈ. Al di là delle belle parole, si utilizza una norma specifica, privilegiata, fatta apposta per il policlinico, quando sappiamo bene tutti, almeno i componenti della Commissione, che, sulla base del decreto legislativo n. 502, potrebbe essere raggiunto un accordo fra l'università e la regione. In ogni caso, non ci sarebbero la necessità e l'urgenza, perché il Governo, sulla base della delega ricevuta con la riforma-ter, è impegnato a presentare entro il 21 dicembre di quest'anno un decreto legislativo con il quale sancirà le linee direttive e le modalità con cui regioni ed università potranno istituire quelle che verranno chiamate aziende miste, cioè aziende che fanno didattica, ricerca e anche assistenza direttamente correlata alla didattica e alla ricerca.

Noi crediamo che ancora una volta lo strumento sia assolutamente inadeguato e che chi ha sbagliato dovrebbe essere chiamato a ripagare gli errori che sono stati commessi. Non dovrebbe essere chiamato in causa per l'ennesima volta il Governo, il che vuol dire — per chi non lo capisse bene e per chi ci ascolta — tutti i cittadini italiani, che dovranno pagare per l'irresponsabilità e l'incapacità delle persone che hanno gestito questo Policlinico.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

**ENRICO CAVALIERE.** Non si chiama più così, comunque, anche perché io sono d'accordo con le affermazioni rese dal collega Cè. Quindi, parlo a titolo personale, in quanto ritengo che questo provvedimento sia uno di quelli che gridano vendetta nei confronti dei cittadini che appartengono a certe aree dello Stato italiano che mai e poi mai ricevono elargizioni di questo tipo, specialmente — come probabilmente è nel caso di questa — con l'avvicinarsi delle tornate elettorali di primavera. Sono provvedimenti che hanno tutto il sapore di clientelismo puro. È un modo come un altro per accaparrare e comprare voti: probabilmente, proprio da ciò deriva la posizione astensionistica del Polo per le libertà, che in questo caso, come in molti altri, rinuncia a fare una vera opposizione. Di fronte a scelte come questa, invece, sarebbe necessaria una decisa opposizione, in quanto non si favoriscono la trasparenza e la corretta verifica su come e dove vengano spesi i soldi dei cittadini, prelevati attraverso il fisco ed utilizzati nella fattispecie in maniera assolutamente discrezionale.

Ritengo fondamentale, quindi, innanzitutto istituire una commissione ministeriale d'inchiesta per valutare come e dove siano state sprecate risorse economiche per la gestione di queste realtà ospedaliere ed anche per tenere sotto controllo l'attività del commissario: come sempre, infatti, chiediamo e pretendiamo che, qualora vengano appurate responsabilità, ne conseguano le relative sanzioni. Infine, signor Presidente, occorre precisare, ai fini di una corretta interpretazione del provvedimento in esame, che, se le spese devono essere accolte ad un ente, deve trattarsi della regione Lazio.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Stucchi, al quale faccio presente che ha due minuti a disposizione. Ne ha facoltà.

**GIACOMO STUCCHI.** Signor Presidente, intervengo a titolo personale perché mi sono reso conto che il contenuto del provvedimento in esame è forse lo specchio della realtà del sistema sanitario italiano, caratterizzato da pochissime isole felici e per il resto da situazioni molto simili a quella del policlinico Umberto I di Roma. Dovremmo infatti ricordare quanto è successo ed è scandaloso che nella relazione del Governo non vi sia una riga riguardo ai recentissimi fatti registrati all'Umberto I.

La situazione di quella realtà è emblematica dello sfascio della sanità ed indica come il settore si trovi in una situazione incredibile: si spendono montagne di miliardi e i cittadini, che pagano e chiedono un'adeguata assistenza, non riescono a ricevere un servizio dignitoso, un'assistenza sanitaria che sia ai livelli di un paese abbastanza civile (non dico civile, perché purtroppo sarebbe chiedere troppo a questo Stato). Se di fronte a tale situazione l'intervento con il provvedimento in esame, adottato con decreto-legge, per ragioni di necessità ed urgenza, indica la strada che il Governo intende seguire, probabilmente si dovranno adottare moltissimi altri decreti-legge per le numerosissime situazioni identiche a quella dell'Umberto I che si registrano in tutto il territorio dello Stato.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luciano Dussin, al quale faccio presente che ha due minuti a disposizione. Ne ha facoltà.

**LUCIANO DUSSIN.** Signor Presidente, rapidamente, devo innanzitutto osservare che il provvedimento in esame offende me personalmente e soprattutto i cittadini della provincia di Treviso, dove abito, in quanto questi cittadini, ogni anno, rispetto alla media della spesa sanitaria di questa martoriata penisola, perdono la bellezza di 273 miliardi: ciò significa che vengono privati di un ospedale nuovo all'anno.

Mi domando come reagirebbero questi cittadini se conoscessero il contenuto del

provvedimento in esame, con il quale si prevede di spendere centinaia di miliardi per un ospedale con tutti i trascorsi che i colleghi hanno già ricordato (le commissioni che hanno individuato una serie di responsabilità eccetera). Nel frattempo, dalle nostre parti si tagliano i trasferimenti e si parla solo di razionalizzazioni, tagli, chiusure di ospedali: mi domando, fra l'altro, che fine abbia fatto la normativa che prevedeva di chiudere gli ospedali con meno di duecento posti letto.

I tagli sono stati operati d'imperio in Padania, mentre al centro-sud nessuno ha applicato la normativa. Qual è stato il risultato finale? Visto che siete stati bravi a tagliare, vi servono meno soldi, quindi il prossimo anno diminuiranno i trasferimenti! Penso che i cittadini contribuenti non siano esattamente allineati con questo modo di gestire la sanità nel paese.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

**PAOLO COLOMBO.** Signor Presidente, vorrei sapere se qualcuno si renda conto di ciò che stiamo votando in questo momento. Abbiamo fatto riforme sanitarie finanziariamente massacranti per la sanità; abbiamo chiesto sacrifici soprattutto ai cittadini del nord; la spesa sanitaria è stata tagliata con l'accetta e sono stati soppressi reparti, con conseguente riduzione del personale; sono state massacrate le regioni che sono in credito con il Ministero perché non le paga e non versa i contributi dovuti. Guarda caso, però, le leggi che valgono per le regioni del nord a Roma non valgono. A Roma non si taglia, anzi si prevedono disposizioni urgenti per istituti di questo genere, che vivono in uno stato indecente, da Libano, da Beirut! Sono strutture che non meritano di essere definite civili: vi invito ad andarle a visitare, perché fanno pietà. Eppure, in questi luoghi le leggi dello Stato non valgono, non esistono responsabilità ed i commissari o i direttori generali che si susseguono non rispondono

delle proprie azioni, permettendosi di fare il bello e il cattivo tempo. Essi non pagano i fornitori, li gettano sul lastrico perché, per anni ed anni, coloro che vincono gli appalti ed effettuano le relative forniture non vengono pagati e sono costretti a chiedere ingiunzioni e pignoramenti per vedere riconosciuta la solvenza dei propri crediti. Cosa si vuole fare di questa situazione? Il Ministero cosa fa? Ha il coraggio di proporre un decreto che non cambia niente, non cambia nemmeno una virgola e non mette ordine in un modo di procedere che è assolutamente africano, non certo europeo.

Siamo contrari all'approvazione del provvedimento in esame perché non modifica nulla, né dal punto di vista delle responsabilità né da quello dei metodi di gestione delle strutture, anche se fa finta di cambiare tutto. Addirittura ...

**PRESIDENTE.** Onorevole Paolo Colombo, ha esaurito il tempo a sua disposizione.

**PAOLO COLOMBO.** Continuerò dopo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

**FABIO CALZAVARA.** Signor Presidente, anch'io esprimo il mio dissenso su questo provvedimento «romanofilo» improntato alla sperequazione, alla dissipazione ed al perdono di chi ha sbagliato e mal governato, di chi ha speso male i soldi del cittadino. Faccio riferimento ad un contesto, quello dal quale provengo, in cui si stanno operando profondi tagli e profonde modifiche nel senso del risparmio, con gravissimi disagi per i cittadini. Parlo del Veneto, la regione che ha effettuato maggiori tagli ed ha risparmiato più delle altre, nonché dell'area del bellunese, in relazione alla quale non si è tenuto conto delle gravi difficoltà che presenta una provincia di montagna, come invece è

stato fatto per le vicine zone appartenenti a regioni a statuto speciale. Inoltre, non si è tenuto conto del fatto che nei periodi di maggiore affluenza turistica il numero delle persone si decuplica e che tutto ciò grava sulla sanità.

Anche in questo caso, dunque, ci viene data la prova che l'Italia è divisa in due: da un lato, la Padania dove vengono accettate anche le più dure regole di ridimensionamento o di ripiano della spesa, dall'altro la « Roma ladrona », nei confronti della quale saremo sempre contrari. Voi continuate a darci un esempio di cattiva amministrazione confermando così la nostra posizione contraria a questa « Roma ladrona » che permette simili scempi ed un simile malgoverno, che lascia che non vengano individuati i responsabili e che, anzi, si perdoni e si continui a spendere, soprattutto sulla pelle dei cittadini padani (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Signor Presidente, si parla ancora di elargire enormi finanziamenti per una struttura sanitaria — guarda caso — del centro. Allora, voglio ricordare un dettaglio, che non è tale: la sanità del Veneto, che era la migliore in Europa e che tutti ci invidiavano, viene ridotta ai minimi termini da continui tagli, soprattutto alle strutture sanitarie.

Farò un piccolo elenco: a Lonigo attualmente pare che non si riuscirà a salvare nemmeno il pronto soccorso e che non resterà nulla di quello che era un ospedale, se non i muri; quello di Montecchio Maggiore — mi riferisco alla provincia di Vicenza, perché la conosco meglio — è stato trasformato in ambulatorio privato; quello di Marostica è stato chiuso; quello di Asiago è stato anch'esso ridotto ai minimi termini e, se non fosse stato per una protesta dei cittadini dell'intero l'altopiano, che ha visto i sindaci schierati in laguna, probabilmente sarebbe stato

chiuso anch'esso; quello di Valdagno forse si salverà ma è più facile che sia trasformato in una casa di riposo. Ovviamente, si giustificano sempre tali chiusure con la mancanza di risorse economiche.

Guardiamo poi cosa succede in un altro settore, quello universitario. In Campania si sta aprendo la settima università della regione, quella del Sannio: non sono il solo a ritenere che sia uno spreco, tanto è vero che il rettore dell'università di Padova ha affermato che sarebbe più economico ospitare gli studenti in un hotel a cinque stelle a Milano. Ciò nonostante, si apre la settima università in Campania (*Applausi dei deputati del gruppo lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, intervengo su tale emendamento — e non interverrò sugli altri — soprattutto per dire una parola in controtendenza. Credo, infatti, sia necessario fare il punto rispetto a tutti gli interventi svolti dai colleghi della lega forza nord, che mi fanno riflettere e concludere che probabilmente essi o non hanno letto il provvedimento oppure non vogliono la moralizzazione.

Mi sembra addirittura che essi si comportino come il toro quando vede il rosso: leggono « Roma », « policlinico di Roma » e si scatenano contro il provvedimento, quasi che esso preveda chissà che cosa (*Commenti del deputato Cavaliere*).

Vorrei che fosse ristabilita la verità. In primo luogo, in questo provvedimento non vi è alcuna erogazione di fondi nei confronti del policlinico di Roma, né di altre aziende. In secondo luogo, esso corrisponde alle esigenze di moralizzare e di rendere maggiormente efficiente il policlinico di Roma (*Commenti dei deputati della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*), perché tale azienda, cari colleghi, fino ad oggi è stata un'azienda universitaria, ma ha dovuto anche erogare un importante servizio sanitario nella città di Roma e nel Lazio.

FABIO CALZAVARA. Ma da noi si taglia per il motivo che dici tu! Ecco la differenza!

ANTONIO SAIA. Avete parlato in venti, adesso calmatevi!

Se questa azienda deve svolgere un ruolo di grande ospedale all'interno di una grande città, è giusto che essa venga riportata sotto il controllo della regione, cioè del servizio sanitario. Non è possibile che un'azienda che ha questa funzione in campo sanitario non debba rispondere a regole e non debba essere sottoposta a controlli: è proprio questo che si vuole.

Dal momento che tale azienda ha un ruolo importante in campo assistenziale e sanitario, si vuole che essa venga ricondotta nell'ambito del sistema sanitario, anche se di concerto con l'università, perché il ruolo in campo sanitario non sia secondario o subalterno rispetto a quello di formazione e di insegnamento.

Voglio anche sottolineare che, se vi sono storture nei policlinici del nostro paese, esse sono dovute proprio al fatto che si è lasciata troppa libertà alle università; molte volte si è sacrificata l'esigenza assistenziale e sanitaria ad esigenze, non sempre corrette, derivanti dall'università, dalla voglia di moltiplicare le cattedre e, quindi, i riparti.

Se questo decreto ha una funzione, colleghi della lega, è proprio quella di moralizzare! Non è vero che attua una sanatoria per il passato, anzi, come è scritto nel testo, il ministro del tesoro nominerà un commissario che avrà potere di accesso alle carte pregresse, alle situazioni debitorie e ai residui passivi. Si mette la parola fine rispetto al passato e si apre un capitolo nuovo nel quale questo policlinico possa rispondere alle due esigenze per le quali l'azienda deve funzionare, l'esigenza cioè di fornire un'assistenza più corretta e quella di svolgere un ruolo importante nella formazione del personale sanitario.

ENRICO CAVALIERE. Pagate voi, paghi il Lazio!

ANTONIO SAIA. Ma non l'avete letto!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, il collega che mi ha preceduto non poteva non dire certe cose perché è sufficiente ascoltare la sua pronuncia per capire che non arriva certo da Udine!

A nostro avviso, quello in esame è un altro provvedimento truffa adottato da questo Governo, un provvedimento che toglie soldi al nord, alla Padania, per darli ad una certa parte del paese. Comincio a pensare che Roma ormai non sia più rossa ma stia diventando verde: sanità, scuola e trasporti sono ormai allo sfascio (*Commenti della deputata Maura Cossutta*)! Stiamo parlando del degrado che si è determinato nel più grande policlinico d'Europa, cioè l'Umberto I di Roma, che è salito agli onori della cronaca in quest'ultimo anno e che è stato oggetto di una serie di audizioni del ministro della sanità da parte della Commissione affari sociali. Peraltro si va a sanare un'altra struttura — quella del Sant'Andrea — che, stando alle notizie, è costato finora — impacchettato com'è — fra i 260 e i 275 miliardi di lire. Il Governo non ha mai posto in essere alcun provvedimento finalizzato all'accertamento delle responsabilità mentre propone un decreto-legge di sanatoria che risulta in contrasto con il riparto delle competenze tra Governo e regioni in materia sanitaria. Proseguiamo su questa strada perché andiamo bene! D'altra parte, questa è una barca che fa acqua da tutte le parti, tanto che non ci sono più neanche i remi per poter remare (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

ANTONIO SAIA. Ma che dite! Non sana niente! Non lo avete letto!

ALESSANDRO CÈ. Non è importante leggerlo, è la sostanza!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, mentre noi stiamo parlando di questo decreto-legge, lo scorso 1° ottobre nella provincia di Treviso sono stati chiusi altri due ospedali. Nel giro di tre anni sono stati chiusi quattro ospedali in nome della famosa razionalizzazione, tanto che il rapporto tra posti letto e numero degli abitanti è al di sotto della media europea. Questa famosa razionalizzazione operata dai direttori delle aziende sanitarie locali lascia scoperte intere zone, specialmente nel nord Italia. Invece, checché ne dica il collega Saia, stiamo esaminando un decreto che sana quella malasantità di cui qualcuno in questo paese si vanta.

ANTONIO SAIA. Non sana niente!

GIANPAOLO DOZZO. Come sempre si usano due pesi e due misure: i nostri cittadini vengono penalizzati perché vengono tagliati i servizi essenziali degni di un paese che vuole chiamarsi civile; giorno dopo giorno vengono chiusi tutti gli ospedali delle nostre zone.

Come diceva il collega Dussin, i trasferimenti alle nostre regioni sono nettamente inferiori alla media nazionale per cittadino e — guarda caso — ci tocca sentire che il Governo porterà avanti tali provvedimenti. Questo è un ulteriore scandalo di cui i cittadini del nord non hanno assolutamente bisogno (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Filocamo. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FILOCAMO. Signor Presidente, il collega Saia, che è un deputato molto attento ai problemi della sanità, ha affermato che coloro che sono intervenuti sinora non conoscono il provvedimento. Con orgoglio posso dire che io lo conosco molto bene; ma più che il provvedimento, conosco molto bene la sanità romana. Il policlinico Umberto I di Roma è stato sempre il fiore all'occhiello, non solo dell'Italia, ma anche dell'Europa, per i

professori che vi lavoravano ed insegnavano: mi riferisco ai professori Frugoni, Valdoni, Stefanini, Condorelli e Di Guglielmo. Tuttavia, negli anni settanta, con i socialcomunisti al potere, oltre ai democristiani, il policlinico Umberto I di Roma è stato politicizzato; tant'è che si parlava — come per le altre università italiane — di voto politico: gli insegnanti ed i professori avevano paura di svolgere il proprio lavoro e di interrogare, perché i brigatisti li minacciavano con le pistole! Non sono io a dire queste cose, ma è la storia; si tratta di cronache che tutti possono verificare. È da allora in poi che la sanità italiana — e specialmente quella romana — è stata affidata ad una cricca politico-affaristica che l'ha distrutta (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)! Abbiamo presentato dieci interrogazioni sull'ospedale San Giacomo, in cui si verificano ruberie e si intrecciano interessi politici: sono stati spesi centinaia di miliardi per un reparto di terapia intensiva che non funziona, in quanto sono saltate le fognature dello stabile; pertanto, ora, le apparecchiature non vengono utilizzate, ma sono tenute nella stanza del cappellano, nel sottoscala! Questa è la sanità di Roma (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

Dunque, che cosa si sarebbe dovuto fare? Occorreva fare ciò che prescrivono la legge n. 502 del 1992 e la legge n. 517, ciò che anche il ministro Bindi, nonostante con grande protervia e con grande presunzione, stia distruggendo ancor di più la sanità italiana, nella sua riforma *ter* ha previsto: si debbono, cioè, creare le aziende sanitarie territoriali, le aziende ospedaliere e le aziende universitarie. Queste esistono in tutta Italia.

Mi chiedo, allora, se gli altri policlinici d'Italia siano, o meno, governati. Mi chiedo: vi sono le aziende nei policlinici universitari e nelle altre università italiane? Perché, dunque, è necessario fare una legge *ad hoc*? Evidentemente, non soltanto per la spartizione, non soltanto perché bisogna assegnare un direttore generale ai

democratici di sinistra ed uno al partito popolare italiano, in quanto nelle altre università italiane questi già vi sono, bensì perché vi è stata una ruberia tale per cui anche alcuni insegnanti sono perseguiti per associazione a delinquere e per corruzione e sono in corso alcuni processi a Napoli; bisogna, dunque, che con una legge dello Stato siano azzerate tutte le ruberie che finora sono state compiute, comprese quelle dei processi che sono ancora in corso. È questa la realtà!

Perché avete previsto un commissario straordinario con il compito di rivedere tutto? Che cosa ha fatto questo commissario straordinario, questo commissario del popolo? Ha continuato a rubare e a sprecare i soldi dei poveri pazienti, i quali devono pagare ticket su ticket, oltre alle tasse (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania — Commenti dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*), per colpa vostra! E voi non vi vergognate di portare questo provvedimento all'esame dell'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania — Commenti dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Onorevole Filocamo, ha esaurito il suo tempo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale l'onorevole Baiamonte. Ne ha facoltà.

GIACOMO BAIAMONTE. Signor Presidente, colleghi, in realtà non era mia intenzione intervenire su questo provvedimento, ma ho sentito esprimere diversi concetti che mal si adattano alla realtà delle cose.

Questo provvedimento a mio parere è anomalo e ne spiego subito il perché. L'università ha un compito diverso da quello della sanità, ha il compito di insegnare agli studenti, in questo caso, come visitare e curare gli ammalati. Il ruolo dell'università è insomma quello

dell'insegnamento e della ricerca e l'assistenza esiste solo in funzione di questo. È quindi errato affermare che il policlinico universitario Umberto I deve occuparsi dell'assistenza. Data la situazione che si è creata, immaginavo che il ministro della sanità ridimensionasse il policlinico universitario, affidandogli il ruolo specifico della didattica e della ricerca e, ripeto, l'assistenza solamente in funzione di queste. Invece no, si vuole potenziare il policlinico Umberto I e addirittura sdoppiarlo per farne un feudo della sanità. Questo è sbagliato. Mi meraviglio di come venga meno il concetto di autonomia universitaria e mi meraviglio di come il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica mantenga su tutto ciò un silenzio assoluto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Formenti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. Signor Presidente, mentre ascoltavo gli interventi dei colleghi, mi sono trovato a parlare con un collega il quale mi ha illuminato sulla situazione dicendomi che l'ultima mammella dello Stato è la sanità: la lupa l'avete già spolpata, adesso c'è la sanità! Tutto ciò è molto inquietante e i problemi non riguardano soltanto il policlinico Umberto I e le altre strutture pubbliche di cui recentemente si è parlato, la malattia scuote un po' tutti i nostri centri di prevenzione e di cura.

L'onorevole Saia parlava di un'opera di moralizzazione e l'onorevole Filocamo ha subito chiarito che non esiste tale opera, ma che stiamo correndo ai ripari per il malgoverno della sanità degli ultimi decenni.

Vorrei ricordare, se ancora ce ne fosse bisogno, ciò che è successo nell'ospedale del mio paese, Seregno, un paese con 40 mila abitanti, con un ospedale che era considerato tra i primi della Lombardia e due cliniche, una privata e l'altra pubblica. Dieci anni fa tali centri di cura sono stati soppressi ed è stata dichiarata dai politici locali l'intenzione di trasformare

l'ospedale di Seregno in un centro di riabilitazione con un distaccamento universitario. Ebbene, dopo dieci anni, nonostante gli sforzi dei medici, che si prodigano svolgendo il loro lavoro con abnegazione, la struttura è rimasta quella che era, degna di un ospedale di 50 o 100 anni fa.

PRESIDENTE. Onorevole Formenti, il tempo a sua disposizione è esaurito.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	.....	289
<i>Maggioranza</i>	.....	145
<i>Hanno votato sì</i>	....	108
<i>Hanno votato no</i>	....	181

*Sono in missione 39 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè? Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, prima di proseguire il discorso che avevo iniziato precedentemente, vorrei replicare a quanto detto dall'onorevole Saia, il quale ha affermato che questo è un provvedimento moralizzatore. Inoltre, egli ha detto che i deputati della lega non lo hanno letto bene: ebbene, io lo invito, invece, a leggere meglio il comma 6 dell'articolo 2, in quanto credo gli sia sfuggito che, mentre nella stesura iniziale non era previsto il finanziamento, o perlomeno si rimandava ad un momento successivo il verificarsi di questa ipotesi — quando cioè il commissario avesse valutato la consistenza dei debiti all'interno della cosiddetta gestione stralcio —, nella versione approvata dalla Commissione

viene prevista, invece, l'emanazione di un provvedimento *ad hoc* da adottare nell'anno 2000 per la copertura dei disavanzi delle aziende sanitarie locali.

Il problema dell'estinzione dei debiti è stato già affrontato in altre circostanze. Pochi mesi or sono, infatti, avevamo discusso un provvedimento di questo tipo in occasione del quale, per l'ennesima volta, mi ero fatto espressione di una posizione diversa rispetto a quella degli altri gruppi presenti in quest'aula. In quel caso, infatti, a mio parere era giusto sanare i debiti delle regioni che dipendono da provvedimenti del Governo: mi riferivo, ad esempio, all'aumento dei contributi previdenziali del personale, che non aveva alcun senso far ricadere sulle regioni, o all'aumento dell'IVA sui farmaci dal 4 al 10 per cento. Allo stesso modo non avrebbe dovuto gravare sulle regioni quello che, a mio parere, può essere definito il sottofinanziamento del sistema sanitario nazionale.

In questo caso, invece, si configura un'altra ipotesi: si prevede uno stanziamento per sanare una situazione di grandissima irresponsabilità, se non di vera e propria frodolenzia. Non credo, infatti, che tutti questi errori siano accaduti solo per incapacità: a mio parere sono accaduti anche perché qualcuno ci ha guadagnato. Vorrei fare un esempio: non è possibile stipulare un contratto per la pulizia del policlinico Umberto I che preveda che tale servizio non venga espletato il sabato e la domenica. Il risultato finale è che il policlinico, in genere mediamente sporco, il lunedì è in condizioni di inagibilità. Per quale ragione la persona che lo ha stipulato — credo sia stato, anzi sicuramente deve essere stato, il direttore generale del policlinico, dopo essersi consultato con il rettore ed il consiglio di amministrazione dell'università — ha scelto un contratto di questo tipo? Penso vi siano interessi personali, perché in questo modo non si può consentire il bene di un'azienda né quello degli utenti finali e questo modo di operare deve essere messo alla berlina. Allora, qualcuno, oltre ad essere incapace

ed inefficiente, ci ha anche lucrato! Questo aspetto può avere sicuramente risvolti di tipo giudiziario, ma se il Governo avesse voluto intervenire, considerato che questa situazione disastrosa si protrae da tantissimo tempo, avrebbe dovuto istituire una particolare commissione per verificare sul campo perché stessero succedendo tutte queste cose. Il Governo, invece, non ha preso alcuna iniziativa fino agli scandali e alle situazioni incresciose verificatesi alla fine dello scorso anno ed anche quest'anno nei reparti di oculistica e di neonatologia. Non si capisce perché con questo provvedimento si debba fare un regalo a tutti questi operatori che non hanno agito correttamente.

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, il nostro gruppo sta conducendo un'opposizione dura a questo provvedimento. Ai fini di far corrispondere il numero dei voti espressi alle persone realmente presenti, le chiederei di disporre il controllo delle tessere prima della votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prego i deputati segretari di procedere al controllo delle tessere (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante il procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Prego i colleghi di votare.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare.

Pertanto, a norma del comma 2, dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

FERDINANDO TARGETTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO TARGETTI. Vorrei segnalare che il dispositivo della mia postazione elettronica non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 18,15, è ripresa alle 19,15.**

PRESIDENTE. Colleghi, dovremmo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Cè 2.2, nella quale è precedentemente mancato il numero legale. Tuttavia, apprezzate le circostanze, rinvio la votazione e il seguito del dibattito alla seduta di domani.

#### **Annunzio di petizioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Carlo Massaro, da Roma, e numerosissimi altri cittadini, chiedono un provvedimento legislativo per la tutela degli agenti e rappresentanti di commercio (*n. 1255 — alla X Commissione*);

Mauro Amadori, da Ferrara, chiede la modifica delle modalità di citazione dei testimoni nei procedimenti giudiziari (*n. 1256 — alla II Commissione*);

Franco Caroli, da Spello (Perugia), chiede un provvedimento legislativo per la copertura, ai fini previdenziali, dei periodi trascorsi nelle comunità terapeutiche (*n. 1257 — alla XI Commissione*);

Catello Pandolfi, da Sorrento, chiede:

che sia prevista la possibilità di reclutare cittadini stranieri nelle forze di

polizia, per contrastare più efficacemente le organizzazioni criminali (n. 1258- alla I Commissione);

l'introduzione di un sistema previdenziale a capitalizzazione per i nuovi assunti e la conseguente riforma dei fondi previdenziali gestiti dall'INPS (n. 1259 — alla XI Commissione);

provvedimenti per il risarcimento dei danni economici subiti dalle pubbliche amministrazioni in conseguenza di fatti di corruzione (n. 1260 — alla II Commissione);

provvedimenti per il condono in materia fiscale e contributiva (n. 1261 — alle Commissioni VI e XI);

Claudio Vio, da Marcon (Venezia), chiede:

l'adozione di provvedimenti in materia fiscale in favore dei disabili gravi (n. 1262 — alla VI Commissione);

l'istituzione di un sistema assicurativo generale contro il rischio di non autosufficienza (n. 1263 — alla XII Commissione);

Antonio Sassu, ed altri cittadini, da Sassari, chiedono un provvedimento legislativo per il passaggio dal 6° al 7° livello degli insegnanti tecnico-pratici in servizio presso gli istituti tecnici e professionali di Stato (n. 1264 — alla XI Commissione);

Marino Giovannini, da Montecatini Terme (Pistoia), chiede la riforma complessiva della disciplina delle case da gioco, nonché la loro temporanea chiusura nell'anno 2000 (n. 1265 — alla X Commissione);

Adriano Povolo e Giuliana Sbabo, da Recoaro Terme (Vicenza), chiedono l'adozione di misure per assicurare la tempestività, da parte delle amministrazioni pubbliche, del riconoscimento dei diritti degli invalidi e delle persone bisognose di assistenza (n. 1266 — alla XII Commissione);

Bruno Torretti, da Sant'Elpidio a mare (Ascoli Piceno), ed altri cittadini, chiedono un provvedimento legislativo per

una parziale riforma del processo civile, al fine di favorire la definizione delle liti in via transattiva (n. 1267 — alla II Commissione);

Francesco Di Pasquale, da Canello Arnone (Caserta), chiede l'adozione di misure per il controllo dei rifiuti speciali (n. 1268 — alla VIII Commissione).

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 27 ottobre 1999, alle 9:

(Ore 9 e 18)

1. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Borghezio (Doc. IV-quater, n. 83).

— *Relatore:* Carmelo Carrara.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1999, n. 341, recante disposizioni urgenti per l'Azienda Policlinico Umberto I e per l'Azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma (6415).

— *Relatore:* Battaglia.

3. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

S. 4129 — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1998 (*Approvato dal Senato*) (6383).

— *Relatore:* Di Rosa.

S. 4130 — Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1999 (*Approvato dal Senato*) (6387).

— *Relatore*: Niedda.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 4090 — Disposizioni temporanee per agevolare gli interventi ed i servizi di accoglienza del Grande Giubileo dell'anno 2000 (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (6305).

— *Relatore*: Monaco.

5. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale*:

BOATO e CORLEONE; CAVERI; SORO; BONO ed altri; ZELLER ed altri; DI BISCEGLIE ed altri; SCHMID; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA; SODA; SODA; SODA; SODA; FONTANINI ed altri; GARRA ed altri; D'INIZIATIVA DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA;

PRESTAMBURGO ed altri: Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano (168-226-1605-2003-2951-3327-3932-4601-5468-5469-5470-5471-5472-5561-5615-5710-5892).

— *Relatore*: Di Bisceglie.

(Ore 15)

6. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(Ore 16)

7. — Interrogazioni.

**La seduta termina alle 19,20.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

Licenziato per la stampa alle 20,25.